

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA RAGIONE

POLITICO - LETTERARIO - NOTIZIARIO
ORGANO DEMOCRATICO

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Gli abbonamenti si pagano anticipati

ABBONAMENTI	Direttore Proprietario IGNAZIO PIAZZA	INSERZIONI
Anno L. 4.00 Semestre 2.00 Trimestre 1.25 Un numero 0.05	DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE Piano Moxharta N.º 45-47-49 Per inserzioni ed altro rivolgersi all'Amministrazione.	Reclame . . . in 4ª p. L. 0.40 la linea 5ª 0.50 6ª 0.55 7ª 0.60 8ª 0.65 9ª 0.70 10ª 0.75 11ª 0.80 12ª 0.85 13ª 0.90 14ª 0.95 15ª 1.00 16ª 1.05 17ª 1.10 18ª 1.15 19ª 1.20 20ª 1.25 21ª 1.30 22ª 1.35 23ª 1.40 24ª 1.45 25ª 1.50 26ª 1.55 27ª 1.60 28ª 1.65 29ª 1.70 30ª 1.75 31ª 1.80 32ª 1.85 33ª 1.90 34ª 1.95 35ª 2.00 36ª 2.05 37ª 2.10 38ª 2.15 39ª 2.20 40ª 2.25 41ª 2.30 42ª 2.35 43ª 2.40 44ª 2.45 45ª 2.50 46ª 2.55 47ª 2.60 48ª 2.65 49ª 2.70 50ª 2.75 51ª 2.80 52ª 2.85 53ª 2.90 54ª 2.95 55ª 3.00 56ª 3.05 57ª 3.10 58ª 3.15 59ª 3.20 60ª 3.25 61ª 3.30 62ª 3.35 63ª 3.40 64ª 3.45 65ª 3.50 66ª 3.55 67ª 3.60 68ª 3.65 69ª 3.70 70ª 3.75 71ª 3.80 72ª 3.85 73ª 3.90 74ª 3.95 75ª 4.00 76ª 4.05 77ª 4.10 78ª 4.15 79ª 4.20 80ª 4.25 81ª 4.30 82ª 4.35 83ª 4.40 84ª 4.45 85ª 4.50 86ª 4.55 87ª 4.60 88ª 4.65 89ª 4.70 90ª 4.75 91ª 4.80 92ª 4.85 93ª 4.90 94ª 4.95 95ª 5.00 96ª 5.05 97ª 5.10 98ª 5.15 99ª 5.20 100ª 5.25

Tutti coloro che hanno trattato gentilmente il nostro giornale sono pregati di mettersi in regola con l'Amministrazione.

la ricevuta di pagamento, hanno risposto, alcuni: *Lo respingo*, altri: *l'ho respinto sempre*; altri ancora: non me ne è pervenuta mai una copia. Come si vede abbiamo ben d'onde di dire che in Trapani, l'egoismo, la falsità e l'ipocrisia regna sovrana.

seriscono certuni: *di averlo respinto*; le copie rifiutate noi le teniamo tutte presenti a disposizione di chi voglia verificarle o fra esse non si scorgono i nomi di quelli cui noi alludiamo. È un bel piacere trattenerci il giornale *gratis*, non c'è che dire, ma noi siamo torturati dal tipografo che, in verità, non ce lo stampa poi nostri begli occhi.

DUE PAROLINE

Noi non amiamo i preamboli, né le divagazioni. È per questo che preferiamo entrar subito in proposito.

Ma dal primo numero del nostro giornale, nelle poche parole di presentazione, annunziammo e promettimmo che noi non ci saremmo assoggettati mai a censure, né avremmo fatti gli interessi di partiti o di clientele.

La «Ragione» è sorta con un solo programma semplice e vasto ad un tempo: quello di salvaguardare i benefici del popolo, di eradicare certe superstizioni dannose, di far aprire gli occhi anche a' ciechi e di non permettere mai e poi mai che gli interessi veri dei cittadini venissero danneggiati.

Questo programma abbiamo seguito fino ad oggi e seguiremo sempre. È facile immaginare come ciò non sia piaciuto a molti e molti, abituati a fare i propri interessi su i fogli che da due anni in qua si son seguiti a breve distacco di tempo, ed è per questo che il nostro giornale ha suscitato inimicizie o rancori.

Vi sono stati certuni anzi — *gli onesti* — che hanno cercato di deuligrare il nostro foglio dicendolo inconcludente e ligio ad interessi personali.

Noi non ci curiamo punto di questi messori, o ripetiamo con Dante, «Non ti curar di lor, ma guarda e passa».

Il vero non è a tutti che piace: a parecchi e parecchi anzi, dà ai nervi vedere scoperto le loro mene, le loro falsità. Ma le loro arti subdole e villi — lo credano — non varranno a farci mutar d'un passo la via che abbiamo seguita fino ad oggi.

Il giorno che, più non avremo mezzi per poter dare alle stampe il nostro giornale, noi non andremo a chieder sussidi, a patti disonesti, a nessun, preferiamo cessare le pubblicazioni, fletti di aver fatto il nostro dovere fino all'ultimo, dispiacenti soltanto di vedere i nostri sacrifici buttati al vento e ciò per inerzia delle nostre masse che preferiscono bere alla taverna anziché leggere ed intrinseca dolenti in pari tempo che i nostri concittadini abbiano dato ascolto a' ipocriti. Intanto, non possiamo fare a meno di far conoscere la cortesia e l'onestà di gente che in Città viene additata per lor di galantuomini: intendiamo parlare di avvocati, di dottori, di professionisti in genere, e di altra gente civile, che dopo aver trattato il nostro giornale, quando l'esattore s'è presentato loro con

A MIA MADRE

Quel d'un arpa che geme in lontananza
 Giunge l'eco fremita languente,
 Tale di te l'amabile ombrianza
 Si scolora ne l'anima dolente.
 Presto succedesti in la bestia stanzza,
 A renderla d'un raggio più lucente,
 E lasciasti nel cor mio la deianza
 D'una cruzza tua, d'un lazio ardente.
 Ma de l'etello rigido sentira,
 Che m'istillasti, mamma, in mezzo l'ore,
 Il ricordo gentil non può avvanira,
 Raviato dal foco dell'amore;
 In me desta ogni nobile desire,
 L'anima accende di perenne ardore.

— * * * —

ALLE MIE SORELLE

Angeli di bellà, colombe slette,
 Fatto di gigli candidi e di rose,
 Voi siete del mio cor le predilette,
 Il più fervente amor che Dio vi pose.
 Quanto nel mondo brilla e l'almo alletta
 Non un momento sol'ci sovrappose
 Al vostr'amor, sorelle mie dilette,
 A le baldati vostre radiose.
 A voi rifugge il cor se l'ora meste,
 Da voi ricevo il cor novella lusa,
 Per voi la spirito anela a novo gesto:
 Vorrei la vita rendervi serena,
 Di bel disdema cingervi le teste,
 Vedervi ognor brillar di luce piena.

F. LO PARCO

Noi abbiamo sempre puntualmente spedito il giornale a tutti, né ci saremmo preso l'ardire di andare a incomodar chi sta poi fatti suoi; se a certuni non è pervenuto (?) sarebbe stato loro dovere di farcelo sapere, perché in quattro settimane non è presumibile né possibile che sieno andati smarriti tutti e quattro i numeri; né vale, ciò che as-

Bella poi la trovata di certuni: Noi è solito comprare il giornale in piazza! — Ma sì? In piazza? È allora perché trattenerci le copie inviate col conto corrente? E, inversamente, se le avete trattenuate, perché mai comprarne in piazza? — È un fior di logica come si vede la scusa di questi signori!

Sarebbe nostro dovere di additarli all'ignominia del pubblico, ma ne abbiamo compassione e non lo facciamo. Piuttosto muoviamo caldo appello a tutti, e, in speciali modo alle classi lavoratrici, per bene delle quali è sorto il nostro periodico, di volerci venire in aiuto co' mezzi dei quali dispongono.

A principiare dal prossimo numero pubblicheremo sotto la rubrica: *Sottoscrizione permanente in favore del nostro giornale*, i nomi di tutti coloro che ci saranno larghi di oblazioni, di unito alla cifra da loro versata.

Noi non pretendiamo centinaia di lire, il mite obolo di tutti gli onesti ci basta. Da due soldi alla lira tutto verrà aggratito e per rendere più agevole la sottoscrizione, metteremo un foglio a disposizione del pubblico presso i nostri tipografi, signori Messina, ai quali ognuno potrà lasciare la propria largiziosa assieme al proprio nome.

LA DIREZIONE

Se i poveri martiri avessero saputo quanto è facile cambiare d'idea non ci sarebbero stati tanti roghi.

Carmon Sylva

IL DIVORZIO

Poiché la legge sul Divorzio è sempre l'argomento del giorno, che più d'ogni altro interessa, ci sia permesso di manifestare una qualche idea appassionata e sincera. — Innanzi tutto non comprendiamo a che possa mirare l'arrabattarsi del partito clericale per ostacolare la legge proposta dallo stato, che certamente verrà approvata dal parlamento italiano. — Per essi non è questione di moralità ma politica e di gerarchia giurisdizionale.

Per essi, nemici giurati della scienza, della libertà e d'ogni bene, è lecito mantenero l'immoralità dei coniugi con un vincolo reso odioso, insopportabile ed impossibile.

SUPPLEMENTO DELLA RAGIONE

Il presente foglio costa Cent. 5

La Direzione della *Ragione* volendo far cosa grata ai suoi lettori pubblicando in apposito supplemento le notizie relative alla manifestazione popolare della sera del 4 corr., avvisa che la pubblicazione ordinaria del giornale è rimandata al giorno 14 corrente.

DIMOSTRAZIONE POPOLARE

per fare approdare nel nostro porto la R. Squadra con S. A. R. il Duca degli Abruzzi

La nostra cittadinanza che aveva appreso dai giornali di Palermo che la R. Squadra al comando dell'Ammiraglio Frigerio e con S. A. R. il Duca degli Abruzzi il giorno 4 sarebbe ancorata alla nostra rada.

Non è a dire del contento di cui essa fu invasa nell'apprendere tale notizia: Essa che nutre affetto per la famiglia Sabauda, poteva così rendere i suoi omaggi ad un membro di essa, che nel contempo è un valoroso soldato, un eroe della scienza.

La mattina del quattro tutti si aspettano di vedere all'orizzonte le sei grosse navi di cui la squadra è composta, invece nulla si vede. Cominciò invece a propagarsi la notizia che l'approdo in Trapani più non avrebbe avvenuto, essendo stato soppresso dall'itinerario.

Un senso di delusione invade tutti: nessuno sa rassegnarsi.

Sul tardi si vede arrivare in porto la R. Ciurma "Tevere", che si ormeggia alla banchina.

Quella vista fa acuire nell'animo di tutti il desiderio di vederlo ancora nel nostro porto quei forti campioni della nostra flotta.

Alcuni cittadini, che più degli altri, mal si sapevano rassegnare alla grave ingiustizia che veniva fatta alla nostra città, quando molte altre più piccole o meno importanti della nostra erano state onorate della visita della squadra; decisero di improvvisare una pubblica dimostrazione allo scopo di interessare le autorità perchè facessero pratica onde la squadra rimettesse nel suo itinerario l'approdo in Trapani.

Così fecero stampare un piccolo manifesto e lo distribuirono al pubblico la sera mentre la banda cittadina suonava alla marina.

Quel manifesto fu la scintilla che accese d'entusiasmo tutti.

La musica non aveva ancora ultimato il suo programma, che in mezzo alla folla si vede una bandiera. Tutti si rannodano intorno ad essa. Si comincia dal volere l'inno reale, che la musica esegue tosto. Si vuole indi l'inno di Garibaldi, ma il maestro *Cavaliere Primiero*, non vuole consentire a farlo eseguire!

I musicanti, per timore di dovere sopportare la dura fatica di seguire la dimostrazione, malgrado le vive proteste della folla se la svignano.

Ciò malgrado si forma una imponentissima dimostrazione con a capo la bandiera: percorre la Via Torre Arsa, Via Garibaldi e si reca sotto i balconi del Sindaco On. Senatore Aula, il quale, fattosi al balcone, afferma la legittimità del desiderio della cittadinanza e promette di inte-

ressarsi insieme alle autorità politiche perchè il desiderio stesso abbia effettuazione.

Le sue parole sono accolte da vivi battimani.

La dimostrazione indi si porta alla Prefettura.

Una commissione di parecchi dimostranti è accolta dal Consigliere Delegato Cav. Marongio che in assenza del Prefetto ne fa le voci.

L'agregio funzionario, anche lui riconosce la legittimità del desiderio della cittadinanza e manifesta di renderne interpetro presso il governo.

Affacciatosi ad una delle finestre conferma ai dimostranti quanto ebbe a dire alla commissione. Le sue parole trovano vivi applausi nella folla.

Indi la dimostrazione si sciolse.

La sera stessa il Sindaco On. Senatore Aula spediva il seguente telegramma a S. E. il Ministro della Marina:

« S. E. Ministro Marina

ROMA

Imponente dimostrazione protesta contro provvedimento soppressione approdo nostro porto squadra mediterranea, giudicando non possa danneggiare esercizio tonnara Favignana.

Prego V. E. accogliere legittimo risentimento nostra popolazione che desidera degnamente festeggiare valorosa Marina Italiana.

Unica mia calda preghiera fidanto nella equanimità di V. E.

Sindaco — SENATORE AULA »

Al quale telegramma in risposta si succedevano i 2 seguenti:

« Senatore Aula — Sindaco

TRAPANI

Approdo squadra costato sorgitore stato soppresso in seguito richiesta Comm. Florio per non danneggiare tonnara, sono spiacenti di non potere oggi accogliere desiderio codesta patriottica popolazione.

Ministro — BERIOLO »

« Sindaco — TRAPANI

Desiderio corrispondere voti popolazione intoroso comando squadra visitare codesta città

qualora ancoraggio navi non danneggi tonnara lasciando giudizio comandante stesso.

Ministro — BERIOLO »

Ieri sera pervenne al Sindaco Senatore Aula il seguente telegramma:

« On. Nunzio Aula — Sindaco

TRAPANI

Parlai col Ministro Marina quale telegrafa Ammiraglio lasciando sua facoltà approdo Trapani se lo credo possibile senza temuti danni anche d'accordo con costoro capitano porto.

Quindi parmi sicura risoluzione favorevole.

NUNZIO NASI »

Cittadini di Trapani!

La valorosa squadra italiana che dovrà approdare nel nostro porto, o che reca S. A. R. il Duca degli Abruzzi, l'eroe del polo nord, rappresenta la forza per l'integrità della patria grande, o il simbolo dell'unità d'Italia!

Cittadini!

Trapani, non seconda a nessuna città d'Italia nel cammino della civiltà, è dimostrato per passato quali sono stati i suoi doveri di ospitalità.

Oggi nella terra che diede i natali all'uomo geniale che regge i destini dell'istruzione o dell'educazione italiana meglio ancora dimostrorono tutti, dallo scolare al professore, dall'operaio allo scienzista, uniti o concordati che rendiamo omaggio al merito o all'Italia che viene a visitarci.

Cittadini!

La Sicilia nostra, madre di poeti, di musicisti, di guerrieri, di martiri, di eroi, terra gloriosa delle grandi iniziative, deve dimostrare che l'antico valor non è ancor morto; che sa amare o fortemente amare pel sorriso del suo cielo o del suo mare, per lo fiamme del suo Vulcano!! E da tutta questa benedetta costiera dell'Erice, frontente d'amor, eromperà il grido di Viva l'Italia, Viva il Duca degli Abruzzi!

Solo gli uomini che non pensano non mutano opinione.

V. IIUO

La cronaca della dimostrazione popolare per fare approdare a Trapani la R. Squadra con S.A.R. il Duca degli Abruzzi. Dopo un nutrito scambio di telegrammi, la questione si risolve con l'intervento di Nunzio Nasi

La Voce dei Socialisti

PERIODICO QUINDICINALE

Anno I.

Trapani, 11 Ottobre 1903.

N. 2.

Conto corr. con la posta

ABBONAMENTI
Anno L. 1, 50 - Semestre L. 4, 25
Un numero Cent. 5.

Settembre 1903
Novembre 1904
Responsabile:
Sebastiano Bonfiglio
Tip. Gervasi-Modica
Riprende
le pubblicazioni nel 1914
Responsabile:
Francesco Gianformaggio
Tip. Aurora-Lombardo

L'Avvenire del Socialismo in Trapani

L'una lo sviluppo della grande industria risale tratta di tutto al più della borghesia le basi stesse, su cui essa produce e si appropria i prodotti. Senza possedere così tutta la proprietà borghese. Il suo trionfo è il trionfo del proletariato non egualmente liberabile.

(MARK ed ENZELS - Manifesto del Comitato).

Forse nessuna città dell'isola finora è apparsa più refrattaria di Trapani al moderno movimento socialista.

Lo spirito positivo e serio degli abitanti, il tenore di vita relativamente basso per la prevaricazione necessaria in un ambiente prettamente egoistico, la ricchezza accumulata col risparmio e col lavoro relativamente abbondante e continuo per le naturali condizioni del paese, questo ed altre ragioni di ordine politico e amministrativo hanno fatto apparire Trapani come una città corazzata contro la propaganda della nuova fede.

Tuttavia noi crediamo che in poche città della Sicilia il partito socialista sia destinato ad affermarsi così saldamente come in Trapani.

Negli altri centri potrà, attorno ad un nucleo di poche numerose coscienze illuminare dell'ideale socialista, costituirsi una maggioranza di malcontenti, di simpatizzanti o di uomini attratti dalla fermezza del carattere, dal valore scientifico o dal fascino personale di tale o tal'altro combattente; potrà avvenire una qualsiasi affermazione socialista, anche vittoriosa, per reazione improvvisa e violenta contro un lungo periodo di regime feudale; ma saranno rialzati più o meno fittizi ed effimeri, se in quei centri permarranno i residui dell'era feudale, se continueranno ad essere congelate nell'indifferenza tutte o quasi le attività e le forme di entrata economico-sociale (redditi, salario, profitto, interesse), se continuerà cioè lo stato *caotico e diffuso* proprio di tutti i paesi, in cui ancora non è penetrato il industrialismo. Ed in tali centri, arretrati nello sviluppo industriale, il partito socialista dovrebbe agitare specialmente la questione meridionale nei suoi diversi aspetti, favorendo lo sviluppo della *condizioni obbiettive* indispensabili al procedere del socialismo, e fare propaganda cooperativista col fine della resistenza, del miglioramento economico e della pressione sui pubblici poteri per una maggiore giustizia distributiva nell'ordinamento tributario e nell'amministrazione in genere.

In Trapani però la grande industria ha fatto progressi rilevanti per le condizioni locali, per la intraprendenza della parte della borghesia più moderna e più illuminata, per lo esercizio del credito su larga scala. E se si pensa agli enormi capitali accumulati in Trapani col secolare risparmio — capitali in atto poco fruttiferi —, se si pensa che lo spettacolo della fortuna dei numerosi stabilimenti di ogni specie, che qui sono sorti come per incanto in pochi anni, spingerà i più timidi e i

più tardi ad investire questi capitali nello sviluppo maggiore della grande industria, si dovrà essere certi che fra pochi lustri la nostra città avrà quintuplicato i suoi stabilimenti e sarà divenuta un grande centro industriale e commerciale, una piccola Parigi attaccata alla Sicilia.

E se questi rilievi positivi non possono essere smentiti, la conseguenza è che qui dovrà innanzitutto e saldamente affermarsi il partito socialista.

Il socialismo è qualche cosa di fatale, di ineluttabile; è il parto necessario della grande industria. La introduzione delle macchine nello attuale regime individualistico produce immediatamente, da un canto, il fenomeno di una miseria, crescente in estensione ed intensità, del ceto operaio e, dall'altro canto, lo arricchimento vertiginoso di pochissimi padroni che si appropriano la quasi totalità del prodotto dei lavoratori. Così la società viene a dividersi, o meglio a polarizzarsi, in due parti antagonistiche, una composta di moltissimi e poverissimi, che vanno sempre crescendo ed immiserendo per la appropriazione che sempre più si accentra tra il salario e il tenore della vita, e l'altra di pochissimi e ricchissimi che sempre più vanno arricchendosi.

Ora gli operai, riuniti negli stabilimenti, non solo si educano alla produzione collettiva, ma acquistano anche la coscienza della enorme differenza tra la ricchezza che creano, e il salario che percepiscono, acquistano la coscienza del loro interesse di classe e della loro forza numerica ed effettiva, si irragionano e diventano un vero esercito che compatto assale e conquista i pubblici poteri, che disciplinato scende in campo contro i padroni nel campo economico ed in breve volgere di tempo ottiene quelle successive e graduali vittorie di miglioramento materiale, e quindi anche intellettuale e morale, che dovranno condurre a quello assetto sociale, in cui sarà collettiva non solo la produzione, ma anche la distribuzione economico-sociale ed in cui sarà attuato lo splendido sogno di una umanità solida e felice nella pace e nell'amore.

Per ciò crediamo di essere nel vero, affermando che Trapani — la quale pare oggi refrattaria agli ideali del socialismo — sia invece, per fatalità obbiettiva, una delle città siciliane meno lontane dal raggiungere la meta socialista, non *idealmente* ma *effettivamente*.

E frattanto a noi conviene spronare energicamente quella parte della borghesia latifondista e retrograda, che rappresenta un detrito del passato feudale, a trasformarsi; affrettare con la nostra azione il maggior sviluppo e il perfezionamento della moderna borghesia capitalistica ed industriale; e soprattutto illuminare ed organizzare il proletariato agricolo ed industriale, che uscirà dagli stessi fianchi della borghesia sviluppata e che è destinato, seppellendo l'attuale mostruoso regime capitalistico, ad assumere la direzione della futura società, senza antagonismi di classe.

Anno I. Trapani, 17 Aprile 1904. N. 1.

GIORNALE DI TRAPANI

PERIODICO SETTIMANALE

Conto corr. con la posta → Abbonamento annuo L. 3, 50 + Un numero separato Cent. 5 → Conto corr. con la posta



NUNZIO NASI

Altri non può sapere che del suo mondo. Non è il più grande, non è il più bello. Che non sia un uomo di bene. E non è il più grande, non è il più bello. Che non sia un uomo di bene. E non è il più grande, non è il più bello. Che non sia un uomo di bene.

LEONARDO AUSTRI

È un uomo tutto ciò? No; è un'opinione di forza locale, che rivela l'origine terribile dell'uomo; è una guerra indenne che tutto confonde, che toglie ogni di quozione nel tempo. Fatti gli risolti, si tirano da sopra le tutto come anelli e con molte incoscienze; fatti tutti di univoco e per lo meno di pro-motano tutto cattiva loro; persino al di lì pro-motano alle gronate scandinave. E poi ogni milione particolare di questi i problemi più in-tile sciolto al vuol far vedere come non im-porzano; stanziano la avrebbe della gente con la ripetizione di una voce, e una ma-bolaglie mitraglia che strala l'occhio di chi l'aspetta.

Di fronte a questo terribile di mitraglie pacifiche, avevano voluto a fare arrivare detto pubblicazione da un paese il nostro pa-cifico, onde appare una diga che occorre di essere ingenuo, di esse volente che ad-denta da tutti i suoi. Non. Ma deppieno si attendere la soluzione della Giacca del bi-tacchi; poi gli'ovetti; precipitarsi o di eter l'ischione; e dopo arduamente gravano il so-prattutto, per non dare il proprio di veder marchiare l'opere di una.

Esordio nel rispetto della leggi e dei po-teri pubblici, univocamente da stabilito l'ischi-ano parlamentare, ogni situazione doveva man-tere fino al diluvio di questa.

Ingenue! L'utile pubblico occorre fare il ri-petto alle leggi ed alla costituzione; i ladrici devono scendere al servizio fiammante che gli scati dell'On. Nasi sempre; mentre i suoi amici di coscienza sempre più di più che fanno costanti a cedere qualunque idea di co-operativa.

La scopo del nostro giornale è di mettere in uso a posto, per quanto lo comportano la conoscenza di fatti locali, e le informazioni stilate alle fonti più autore.

Anziché come siamo dal buon valore e della fede nella vittoria Sociali dell'On. Nasi, ordina-amo che Trapani nostra tramiti lui stesso e profano.

Materialmente non presentiamo occasione alcuna che sono imbracciati da esse inestigabile contro l'On. Nasi. Essi fortissimamente sono giusti da Trapani; e così il comunismo è univocamente. Per essere la posizione però di vedersi abbandonati da tutti, al solito, e davanti redire sopra ai stessi uno le loro rabbia.

Lavoro ed si rivolgero agli amici, agli amici di ordine di tutti i partiti, in una parola a coloro che non giudicano per l'istimo delborato e per procezione, ma si fidano la propria convinzione alla stampa da tutti. Siamo tanto sicuri che lo sono per i favori di una interpretazione contro l'On. Nasi è a base di male fede e di malignità, che non vogliamo d'ora che siamo vada alle nostre parole.

per i giudici posti ad ogni e secondo della prova.

Indice si rivolgero agli amici dell'On. Nasi, che hanno sciolto e cogliere sui così 50 anni di vita amministrativa e politica. Come uomo a pieno il valore del nostro amico, occasione del pari a fondo tutta la sua vita, e l'istimo non essere per Trapani. Hanno quindi il diritto di vedersi presentate dalle prove documentate per vedere che l'On. Nasi di oggi non sia più l'On. Nasi di ieri. Segue così ruc-connoscenza e tutti fermare di proposito, se-cessano nella loro, ideale nell'indifferenza cogliere, da tanti amici. Non di lontano l'opinionisti da farsi scendere a un livello obbiettivo, che non minano ad altro che a sterchi di avri-leri; perché munitissimi fermi al loro paese di combattimento, domani, come ieri, la vitto-ria sarà sempre nostra.

DICHIARAZIONE

In un giornale locale ha scritto l'On. Gi-lio di avere accettato a mettere la stampa ad imporre contro l'On. Nasi. Tale scema fu ritenuto ingenuo da alcuni giornali autorevoli di Trapani, i quali in una lettera che l'On. Gi-lio di è mantenuto esattamente scorta. Or-mai che aver scritto parole infamanti, non meno debilitanti del parole più esultanti, ha fatto quanto ha potuto voler pubblicare e quel gio-cale e se qualunque altro, non lo ripubblicare della sua del partito che rimano per capo l'On. Nasi, non è stata una manifestazione volon-taria, determinata da un certo affetto verso il nostro rappresentante politico, senza però ap-poggiare bene la sua vita sua.

La Redazione

Un sguardo al passato

A tutti quanti Nasi direttore sbagliato prima e comunista oneroso poi si dovrebbe degnare ricordare a tutti gli effetti realistica che occupava. Ed ogni per scrivere il paese, che aveva bisogno di lui, fu un sacrificio che forse non potrà e nessuno a questi tempi da bene dimenticare. Potrebbe ogni altro un Pre-sidente del nostro Comitato di Direzione e Pro-fessore della Scuola di arti e mestieri.

Esimo depresso nel 1898 una relazione più-blicazione, i suoi avversari ed i maligni in-genero, per potendo credere di una disonestà di alla sua obsequioso, andrebbe dicendo pubblicamente che Egli è stato il sarebbe ri-

Settimanale di tendenza nasiana - Aprile 1904 - Giugno 1910
Responsabile: Alberto Fiore - Tip. Gervasi-Modica

L'Eco della Provincia di Trapani

AI LETTORI

Entravano le arti e plastiche e la letteratura e soprattutto, non perver-sono una che la essere odiosa e-pensare ad un migliore patto di i-antelli alle forme, si non si al-tantissimo della via della pre-tutto, se da quella su cui tutto-

la stessa ragione delle altre. Que-riti scopi di convegno, anche il di-vegno di legge, agricolo in cont-berni barbari il cui re-ito, im-possibile non essere lo L. 2221, del-80 per cento dell'impasto arreva-la loro attenzione scorta. Arriva-

per lo stesso partito gli spiegar-è il tempo che un fatto: per in-ognate, dalle risposte a murtura-mente un tabacchino e un lavoro, mangiatura. E questo lo spiegar-mente una legge per la facoltà, e per Napoli. E si sa che ogni che

Marzo 1906
Responsabile: Giuseppe Marchingiglio - Tip. Gervasi-Modica

IL MARTELLO

ORGANO DEL CIRCOLO INDIPENDENTE

Le vecchie storie che circolano nei paesi
le molti voti dei preparati non sono meno
effonici delle nuove! - M. ILARI

Un numero Cent. 5

C. C. Postale

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO
Anno L. 4 - Semestre L. 2

Per abbonarsi inviare vaglia all'amministratore del giornale

L'AMMINISTRATORE
Signor Michele Ilari
Via di Porta Grazia N. 5 P.P.

INSERZIONI
In quarta pagina Cent. 80 - Cominciati, Necrologie
ed Annuncii in terza pagina Cent. 75 in linea e
spazio di linea.
Lettere e manoscritti pubblicati e no, non si restituiscono

AVVISO

Lo scopo del « Circolo Indipendente », sito in Via Sant'Agostino n. 16, è di combattere la ingiustizia di qualsiasi natura senza badare a' partiti di sorta; ed è perciò che vuole i suoi rappresentanti perché non si può fidare dagli altri. Vuole, per ora, le imposte comunali sulla base del criterio della progressività e con esenzione delle quote minime, cioè la tassa pagata, ingiustamente, dalla povera gente (e specialmente quella sul bestiame) che muore di fame senza l'Assonno tanto necessario al popolo che, a caro prezzo, mangia poco pane e poca pasta. Coloro che credessero di appartenerci favoriscano nell'indirizzo locale che sarà presto si apre alle ore 10.

Non si accettano soci che non abbiano i vent'anni compiuti e nemmeno ristretti d'impiego perché vogliamo elementi positivi che riporti alle fondazioni create dal galoppo del partito che si adombrano al sorgere dell'indignazione che è più numeroso di prima.

Tassa sul bestiame

Ai carrettieri, agricoltori, venditori ambulanti e feneratori che hanno un animale da lavoro, che serve a loro d'aiuto, sono precocissimi il pane (e che in media non guadagnano né L. 800 né L. 1000 come prescrive la legge, né L. 800 come interpetti, ingiustamente, la Giunta Provinciale Amministrativa, ma nemmeno una lira netta al giorno) diciamo che non devono pagare nulla al governo. La tassa Bestiame - per cui si servono i Municipi per fare pazzo sparo e dare migliaia di lire ad impiegati ai beniamini quasi analfabeti che vanno all'ufficio per leggere il giornale e ricattare continuamente.

Ed è perciò che si deve fare la domanda d'esenzione in base all'art. 12 del Regolamento « Tassa sul Bestiame ». La domanda dev'essere intestata alla Giunta Municipale della Talezia sul Bestiame in carta bollata da L. 900. Accettare col socio Greco Giovan Battista, Piazza Teatro n. 24. Il titolo principale, riguardante l'indignazione, si compila entro il mese di Gennaio ed il supplemento entro il mese di Settembre di ogni anno.

La speculazione

Ai sacrifici del Governo non corrisponde l'agire degli industriali che hanno sete di denari: o perché intraprendono vari rami o perché vogliono speculare al di là della propria forma. L'abuso del fido bancario rovina il commercio che resta prigioniero dell'ingrigo a cui niente che resta prigioniero stante che basta una più non si può ribellare stante che basta una sola misura di sportello affinché rovinasse. Gli interessi bancari crescono per le molteplici operazioni intraprese, e per sopprimerle le tasse

giace bisogna rincarare le mercanzie, e specialmente se siano di prima necessità.

Ed ecco la sintesi dei fatti da cui si deduce che lo speculatore, d'oggi, colpevole, per proprio tornaconto, il popolo che muore di fame.

Moltanto le leggi potrebbero mettere un freno alla sfrenata cupidigia degli speculatori; o gli on. De Falco e Tasci-Lanza informano. Difatti, a che vale l'operato del nostro (G. Di-fatti), a che vale l'operato del nostro (G. Di-fatti), a che vale l'operato del nostro (G. Di-fatti) verso che per lo sgravio dei farinai mise a beneficio di 142 Comuni chiusi (compreso anche il relativo reddito abolito nelle frazioni aperte) L. 4.917.261,26 quando Pecoraro di Palermo (senza giustificati motivi) si mette in lotta con quel Municipio che gli proibisce l'aumento delle farine?

Anco a Trapani hanno aumentato di L. 2 il quintale la farina di 2° qualità e di L. 1 quella di prima: AA.

La Ditta Domenico Anla e C. nel mentre che aumenta lo stesso si mantiene due lire al dieotto (degli altri molini a cilindri) per la 2° e di una lira per la 1° qualità.

Da ciò chiaro emerge che nel mentre che il governo, con lo sgravio, eredita in certo qual modo assicurare al popolo un pezzo di pane a buon mercato, lo speculatore calpesta il diritto della soprana legge dell'esistenza.

Ma quali sono i motivi che inducono il rialzo della farina? Il grano che in Dicembre costava L. 28,05 il quintale adesso vale L. 25. Dunque le varie oscillazioni di circa quattro mesi non hanno prodotto che l'aumento di una lira.

Ma è forse questo un plausibile motivo di aumentare la farina più sordenti (la cui molitura è il 22 Qq) di due lire?

E poi, perché aumentare la farina di 2° che è tanto utile al popolino? - Questa speculazione è bene indovinata perché nell'inverno le famiglie del costo medio (allo scopo di risparmiare) gliel comprano la farina di 2° qualità, e quindi lo comprano la farina di 2° qualità, e quindi lo comprano si raddoppia ed è per questo che la farina di L. 2, lasciando sempre la Farina extra marca AO a L. 82 il quintale.

Parci è sempre il popolo paziente quello che soffre sebbene i governi (per necessità delle cose) si sforzano di aiutarlo; dunque che cosa ci vuole per affermare l'incontestabile diritto del popolo? La municipalizzazione del pane!

A Sua Eccellenza Il Ministro degli Interni ROMA

Avendo subito vario tentate aggressioni che si potrebbero lesare su ragioni giornalistiche, chiosi (sin dal 12 vulgente) per mia difesa personale permesso portod'armi alle Autorità locali che indugiano ancora.

Tale ingiustificato motivo mi fa protestare presso l'E. V., declinando, da parte mia, ogni responsabilità possibili conseguenze di cui ne risponderanno questo Autorità.

Dell'E. V. Dev.º
Ilari Michele.
Trapani, 26 Marzo 1903.

Colui che non muore

Quando d'un fiore è la balla, se così
bisogna farfalla posata nell'acqua:
non di Urano che si perde a valle
è la potenza.
Fuori di tempi e fuori di affari
vino e del frutto delle cose emerge
solo di luce ai occhi affannati
fare, il bene.

Il Promotor della tragedia eschiliana e Socrate, da Norante a (Lion), dal Luando Rilelle di Namere, a (Lion), dal Martire solano agli Knociopaidi, a (Lion), da Marzini, a Washington, a Marx, e da questi a Marzini, a Tolosai, e Zola; il cambrano milionario dell'Utopia è sempre esistito. Giacché l'Utopia è come la Fucina del mito: risorge dalle proprie ceneri.

Invano la si è incantata, e dilaniata le sulle balze del Canone, le si è fatta bere la ciente, le si è crocifissa, le si è bruciata viva; invano tutto ciò: l'idea non muore.

Amistiamo, è vero, al ripetersi dei passati eventi, vedendo come gli oltrici retrivi, novelli Sisifo, facciano sforzi su sforzi, ritardando catene e preparando cannoni, onde porre un argine alla secolare corsa di colui che:

... del frutto delle cose emerge
solo di luce ai occhi affannati
fare, ...
Ma come al solito, la puggia è toccata, e toccherà al testardo. Quando l'Utopia cammina: o si va con lei, o si è stritolati.

Aprile 1902
Ottobre 1909

Direttore:
Michele Ilari

Responsabili:
Alberto Fiore,
Onorato Wian,
Salvatore
Palermo,
Francesco
Gianformaggio

Tip. L. Giliberti - Marsala
Tip. F.lli Messina - Trapani

ANNO I.

Conto corrente con la Posta

Trapani - Domenica 22 Settembre 1907

Conto corrente con la Posta

N. 12. 7

ABBONAMENTI

In Italia un anno . L. 4. -
Semestre . 2,25
Estero un anno . L. 8.
Semestre . 4,50
Un numero separato C. 5
Arretrato C. 10.

IL POPOLO

PERIODICO SETTIMANALE

INSERZIONI

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia di pubblicità

A. RUGGIRELLO
- TRAPANI -

◆ I manoscritti non si restituiscono



◆ Tiratura 2500 copie



Proprietari di tutto il mondo il riso è un capitale!

Gli impiegati del Comune

Dovendo parlare degli impiegati del Comune, l'argomento è assai vasto, perchè con questo noi tocchiamo la fonte d'ogni male, e possiamo scoprire la causa prima, per cui il disservizio in tutti i rami dell'amministrazione Comunale è palesemente acuto e fatale agli interessi del paese.

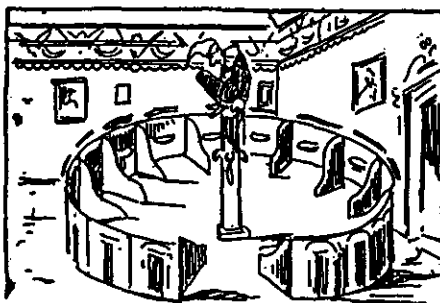
La quistione degli impiegati è una delle quistioni più gravi, che con l'acqua e il dazio di consumo bisogna risolvere con sollecitudine.

E tanto più con sollecitudine bisogna risolverla in quanto che essa è l'effetto del favoritismo e del nepotismo elevato a sistema dagli stessi amministratori che oggi hanno il dovere di provvedere.

Cosa chiedono questi signori?

Un aumento di stipendio, da tutti riconosciuto doveroso.

Un nuovo progetto per l'aula consiliare



Verba generalia non sunt impiccatoria!

Lo Stuzzichino

Settimanale satirico illustrato antinasiano

Gennaio/Settembre 1907

Direttore: Giuseppe Stampa

Responsabile: Salvatore Calè

Tip. Gervasi-Modica



A lu Municipiu

O baldu Municipiu
Di testi quatri e tanti
Cuntunnu li to 'nbrogghi
Ognuno si cunfanni

Nun dicu nò minzogni
La cosa è chiara chiara
Armenu tri migliara
Là cuntù e forsi chiù

Ad ogni puoirèddu
Pagari a lìa ci anulu
E poi na comu giustu
Aviri nun la può

Si tu nun hai la logicu
Di curviriari populi
Si voi fari cunquarua
Va jocatilla a crulli!

L'anziano

ABBONAMENTI

Anno L. 3. -
Semestre 1, 75

Un numero Centes. 5.

AVVERTENZE

I manoscritti non si restituiscono. Le corrispondenze multate si respingono.
Per le inserzioni a pagamento rivolgersi al Sig. G. B. Greco in Piazza Scarlatti.

Direzione e Amministrazione
Via Biscottari N. 11 p.°

il cittadino

PERIODICO POLITICO - AMMINISTRATIVO

Il nostro è un problema di educazione; noi vogliamo educare cittadini liberi ad una missione sociale.

MAZZINI

ANNO I.

(Conto corrente con la Posta)

Trapani, 26 Aprile 1908.

(Conto corrente con la Posta)

Num. 3.

LA VOCE DI TRAPANI

→ Carta correale colla Posta ←

Politico - Letterario - Amministrativo

→ Esce la Domenica ←

Abbonamenti

Anno Lire 4,00 — Semestre Lire 2,00
— ESTERO —
Anno L. 5,00 — Semestre L. 2,50

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

Provvisoriamente via Badia Nuova N. 15

Inserzioni

In 4ª pagina Cost. 50 - Coniuncti, Necrologia ad Annuari
in 3ª pagina Cost. 75 la linea e spazio di linee.
Prima e seconda da convenirsi.
Lettere e manoscritti pubblicati o no, non si restituiscono.

DITTA BRENTARI & COMPAGNI

Chi è Brentari?
Un giornalista — dicono alcuni — un parassita — dicono i giornalisti.
Noi diremo che è qualcosa di più di una individualizzazione umana: è una istituzione. Brentari non è che l'epiteto del ecchonomico giornalismo rappresentato dal parassitismo ricattatore della stampa degenerata; di quella stampa che facilmente si disorienta, come la freccia d'una bossola alla presenza d'un ago calamitato, che, nel caso di cui ci occupiamo, è rappresentato dalla pronta azione di un pugno di lucide monete d'oro, o di variopinti biglietti di banca.

È inutile fare delle melanconiche discussioni sulla moralità delle ragioni politiche che rendono possibili le corruzioni della coscienza giornalistica. Anche i più rigidi ontologi diranno che ciò è una dura necessità imposta dalle condizioni della vita pubblica italiana; diranno che tutte le virtù umane non possono sorreggersi che sui sostegni della corruzione, la quale assume varie forme che talvolta si confondono con la virtù stessa. I fondi segreti alimentano le più perverse e le più laide coscienze, ma riescono nel tempo stesso ad assicurare il normale funzionamento della vita delle nazioni. — Si potrà deplorare che questi fondi segreti costituiscano una prerogativa del ministro dell'Interno e non si distribuiscano egualmente a tutti gli altri ministri che pure esercitano, come il primo, una funzione politica nel governo costituzionale, ma non si potrà negare che il loro bisogno sia egualmente sentito da tutti i ministri preposti alla vita dello Stato.

Non è di tutto questo che dobbiamo per ora occuparci, ma del tipico caso Brentari.
Nunzio Nasi disse che parte delle spese fatte nei viaggi potevano giustificarsi con le note degli albergatori e dei trattori, parte no. Quelle di cui la giustificazione, o meglio, la documentazione non era possibile, riguardavano bisogni politici; e nella enumerazione di questi parlò di sussidi ai giornali per essere confortato dall'appoggio della pubblica opinione nella sua vasta e geniale azione riformatrice.

Fuori i nomi! — si urlò dalla irrequieta tribuna della stampa.
Fuori i nomi! — si urlò dalla stampa, che per farsi coraggio, gridò di più.

E venne prima, fuori il nome del Brentari, uno dei moralisti del *Corriere della Sera* di Milano.

Meno male! Il Brentari non era un siciliano, uno dei complici delle manovre del ministro siciliano; il giornale siciliano e ricattatore vedeva la luce nella capitale morale del regno d'Italia!

Ciò non doveva essere possibile: e tutta la stampa reazionaria dell'alto continente si affrettò a smorzare le terribili accuse. Ecceggiò e completò un giuri dopo che il Brentari, facendo la voce anormamente grossa, gridò e stampò le più audaci proteste.

Non si ebbe alcuno scrupolo nella ricerca dei mezzi, al fine di provare il mendacioso del ministro ladro. La infinita serie dei falsi, sui quali si era costruita l'enorme mole delle accuse non poteva esaurirsi nel momento in cui più urgeva il bisogno. Un nuovo falso fu suggerito, fu formato, fu presentato al giurì... milanese, il quale con una superficiale visione a quel documento spogliato di autenticità, pronunciò il verdetto di correttezza a favore del falsario, o meglio ancora, della combroccata dei falsari. Quel giudizio fu subito stampato a grandi caratteri con la tendenziosa intenzione di mostrare al mondo civile ancora una volta che Nunzio Nasi non era soltanto un ladro, ma anche un mentitore e un calunniatore.

Ma il disgraziato Brentari fu presto smascherato col suo bravo giuri.

Pensarono l'ingenui che la stampa ostile della capitale morale d'Italia si ravvederà e varcherà tutto il suo disprezzo sul collega scortato? Si disilludano: l'immoralità non dev'essere che il pregio dei meriti: il Brentari avrà le più effettuose difese, e la colpa dell'innocenti ricatti sarà tutta del ministro Nasi. Diranno che, dopo tutto, il Brentari, poveretto, non fece che il suo dovere: prese il denaro che gli offrì il ministro e se ne fece paladino. A ciò condurrà la logica delle cose: il giornalista fa il suo mestiere; il ministro siciliano non deve aspirare alla estimazione del pubblico delle regioni non sue. Si faccia amare dalla sua Trapani, e magari dalla sua Sicilia, ciò gli deve bastare.

E sia pure così. Se noi parliamo del caso Brentari è semplicemente per offrire un esempio di quel malenico sentimento di reciproca difesa che riunisce le più maleniche co-

scienze dei nostri fratelli lontani; e per dire che Nunzio Nasi altro non fu che un povero illuso quando smanoiosamente tentava di far considerare unita la coscienza di tutto il popolo italiano nei grandi orizzonti della sua grandezza.

Egli si accorse troppo tardi che il Brentari si acciampava intorno a lui alla Minerva, come a Milano, truffandolo ignominiosamente, cavaliere d'industria della politica e del giornalismo, le più ributtanti piovra che insidiano senza tregua la nostra vita pubblica. E sono ancora, nel momento supremo del giudizio, i due mostri visidii e insaziati che tentano di soffocarlo.

Solo quando l'Alta Corte proibirà l'accesso di questi due mostri tenebrosi nell'aula sacra della Giustizia, potrà questa risapare trionfante in tutta la sua mirabile bellezza al cospetto della gente onesta.

Elfen.

IL VIGLIACCO ATTENTATO contro l'Avv. GIACOMO LAUDICINA Presidente della Federazione Popolare "Nunzio Nasi",

Anche questo ci volete? Ci volete il vigliacco attentato contro uno dei cittadini più egregi di Trapani, dei più caldi difensori di Nunzio Nasi, perché noi potevamo aver la misura di quel che siamo i nemici della nostra santa causa? Perché non può essere diceramente, il forasanto che sparò i due colpi di rivoltella contro l'Avv. Laudicina altro non voleva fare che colpire in lui, il Presidente della Federazione Nunzio Nasi, altro non sperava che annientare il movimento a cui da quattro anni si è votata la nostra città senza tregua e senza scoramenti. Era ancora una volta l'applicazione del principio malenico: colpire l'istituzione nel suo capo! Ma l'assassino tremava nel commettere il delitto ed i due colpi



per quanto fossero stati sparati quasi a bruciapelo andarono fortunatamente a vuoto.
Sin dall'inizio dell'affare Nasi moltissimi vollero paragonare questo processo all'altro affare Dreyfus, che come questo commosse tutta la Francia. Impressionò tutto il mondo civile. Ebbene la storia si ripete: anche il difensore di Dreyfus fu fatto segno ad un cinghioce attentato a nome l'Avv. Laudicina rimase miracolosamente illeso.
Rimase illeso per consacrare ancora, sempre tutta la sua energia a prò del nostro paese, a prò della santa causa per cui combattiamo.
Che sia conservato per lunghi anni all'amore della sua famiglia, all'affetto dei suoi concittadini. — Questo il nostro ferido voto!

Alla Federazione

La sera di Domenica scorsa un grandissimo numero di soci gravita i vasti locali della fiorente Federazione Nunzio Nasi, richiamatori dall'annuncio di una conferenza popolare dal titolo: « La conquista della scienza » tenuto dall'egregio avv. Alberto Scialisi.

Ma oltre alla viva e giustificata curiosità che ogni conferenza dell'Avv. Scialisi suscita dettare nell'animo di ogni pubblico per la concazione speciale che egli sa dare di ogni argomento e per l'inascuribile verve con cui adorna i suoi discorsi, un altro fatto concorreva per aumentare, se era possibile, la grande aspettativa di tutti i soci: Si vociferava che il Presidente Cav. Avv. Giacomo Laudicina, ritornato da Roma, avrebbe parlato intorno all'affare Nasi, portando i saluti e gli abbracci riconoscenti di Lui.

La conferenza Scialisi

Ed infatti quando alle ore 8 precise l'avvocato Scialisi salì sulla tribuna, il grande Salone delle conferenze e tutte le vaste sale

adiacenti erano piene zeppa, ed i soci che venivano in ritardo si trovavano assai a disagio. Il simpatico conferenziere parlò per più di un'ora senza stancare per nulla il numerosissimo uditorio. Egli fece passare attraverso gli occhi della mente tutti i grandi che per conquista della scienza soffrirono ogni dolore ed ebbero ogni sventura e seppe così bene intrattenere il suo dire di graziosi aneddoti che il pubblico salutò alla fine con un lungo applauso il valoroso oratore, nella speranza che egli voglia presto ritornare a parlare ai suoi consoci della Federazione.

Il discorso Laudicina

Poco all'ora la tribuna il Presidente cavaliere avv. Laudicina.

Una triplice salva di applausi salutò il suo apparire e un movimento di viva intensa attenzione si ebbe nell'uditorio: Perveva agli ascoltatori che attraverso la figura e la voce dell'avv. Laudicina avessero visto la figura di Nunzio Nasi, ed avessero inteso la voce ed il pensiero di Lui.

Tutti erano commossi alla magnifica rievocazione e moltissimi assiegarono le lugrime quando l'Avv. Laudicina disse che Nunzio Nasi con amore affetto gli aveva parlato del Prof. Francesco Paolo Papa e che lo aveva pregato di presentare alla famiglia del caro amico morto ed alla Federazione le sue più vive condoglianze.

Dopo l'illustrazione venne a parlare del processo, delle risultanze di esso e delle sue impressioni personali. È inutile dire quanto grande fosse l'attenzione degli ascoltatori: in quel momento si sarebbe sentita volare una mosca.

L'incidente del provocatore

Ad un tratto si sentì un vivace mormorio di parole: tutti si voltano da quella parte e cogli altri il Presidente il quale non sapeva darvi conto del fatto.

Ed allora si vide un giovane non socio né invitato il quale si dimenava come un energumaco cercando di colpire con ogni mezzo il socio Ignazio Barroco. La folla tentava di trattenerlo, ed il giovane Ignazio Barroco, a spiegazione dell'incidente, grida: Questo signore dopo di averci provocato per l'intera serata, ha osato di insultare il nostro Presidente.

A tale annuncio una giusta indignazione pervase gli animi di tutti, da ogni parte si incominciò a gridare: Alla porta, alla porta. E siccome il giovane gridava: sono l'anarchico Valenti, ho il diritto di parlare e continuava a dimenarsi a' ad insultare; qualcuno aveva avanzato proposte assai sioaci non potendo più frenare la propria indignazione che sarebbe senza dubbio esplosa violentemente.

L'intervento pacificatore del cavaliere Laudicina.

Ma già sin dal primo momento l'Avv. Laudicina era andato in mezzo ai soci e colla autorità che gli viene dall'affetto che tutti hanno per lui, imponendo a tutti la calma gridò: Chi mi vuol bene non tocchi questa persona: essa è ancora alla nostra ospitalità!
Ma quel forsennato gridava sempre e fu solo quando vide inutile ogni suo sforzo che si allontanò gridando minacciosamente: Io me ne vado, ma me la pagherete!

Nessuno fece caso a quella minaccia meno di tutti poi il Cav. Laudicina, il quale lo aveva salvato da un possibile linciaggio.

Il delitto

Ma l'indomani lo assicurato mise in esecuzione il suo orminoso divisamento. Seguitò l'Avv. Laudicina e quando credette opportuno sparò quasi a bruciapelo contro di lui tre colpi di cui uno fece ecoa e gli altri andarono miracolosamente a vuoto per la presenza di spirito dell'Avv. Laudicina, il quale cercò di offrire il minor bersaglio al suo aggressore voltandosi di fianco, e poscia si rifugiò nel vicino negozio Singer. Ed anche là sarebbe penetrato l'assassino se la grida delle due signorine, impiegate al negozio non l'avessero spaventato.

Fu così che si diede alla fuga insieme al suo compagno — certo Chiavistelli — ma merò un ottimo servizio di pubblica sicurezza disposto dall'egregio commissario signor Mori, ed seguito dai delegati di P. S. Sestone, De Marco e Metarese, nonché dalla



La Fiaccola

Anno I. - N. 4.

Trapani, 18 Ottobre 1908

(Casta cont. con la posta)

Settimanale - Economico - Educativo - Cristiano

ABBONAMENTI - (L. 11) Anno L. 5 - Semestre L. 2, 75 - (Estero) Anno L. 8 - Semestre L. 4, 60 - Abbonamento di favore per gli operai L. 3.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE TRAPANI - Corso Vitt. Em. 40

CONDIZIONI - I manoscritti non si restituiscono - Gli abbonati si continuano - Gli abbonati incorrono all'estraneo di 25 bollicine e ricchi doli che avrà luogo a mezz'Agosto 1908.

L'opera Sociale il partito Cattolico Italiano

La Settimana Sociale di Palermo ha dimostrato la grande vitalità e la forza del partito cattolico italiano, provenienti dai principi sinceramente e palesemente democratici del programma cristiano, dalla rara competenza dei suoi uomini d'azione in tutte le questioni, che concernono la vita delle masse e i gravi problemi, che interessano da vicino il nostro proletario e la risurrezione economica e morale della nostra isola. Essa ancora ha privato luminosamente lo spirito di abnegazione, la bontà e squisitezza di tatto, con cui i cattolici hanno atteso alla necessità di apportare il rimedio, possibilmente più efficace, ai mali che travagliano la classe operaia soprattutto, impiegando all'uopo il loro cervello, le loro braccia, il loro denaro - E chi ha seguito il grande movimento cattolico, specie nel settembre d'Italia, ha dovuto apprezzare in vero, qualunque ne sia la fede politica, i benefici reali e non effimeri, guadagnati dal proletariato urbano e rustico.

I meriti maggiori dei cattolici consistono nell'aver creato grandi e piccoli istituti di credito - banche, casse rurali, monti frumentari - per redimere il lavoratore da un capitalismo avaro e prepotente e dalle grinfie maledette dell'usura; nell'istituzione e moltiplicazione di case popolari allo scopo di avviare l'operaio al diritto di proprietà ed a smuovere i malanni dell'urbanismo e del conseguente rincaro delle pigioni e dei viveri; nell'impulso e nel maggiore incremento dato agli istituti di archiviazione, di proibizione in campagna ed in città per conciliare o abievolire fortemente l'antagonismo tra i due fattori dell'economia sociale - lavoro e capitale - a beneficio del sano e tranquillo svolgersi della vita comunitativa, prevenendo ancora i dannosi effetti degli scioperi inconsulti, qualunque ne sia la causa legittima o meno; in tutto, insomma, quel ben di Dio - *assistenza del lavoro, istituti di previdenza, assicurazioni, segretario del lavoro ecc.* - con cui hanno inteso proclamare ben alto e tutelare efficacemente i diritti dell'operaio; modificare certi patti agrari e certi contratti, che si risolvono a dan-

no dei contadini e del proletario industriale; sviluppare il sentimento dell'organizzazione professionale e della responsabilità individuale e conseguentemente l'amore al lavoro onesto e remunerativo ed al risparmio.

E a buon diritto l'illustre professore Toniolo dell'Università di Pisa affermava in una sua recente intervista con orgoglio d'apostolo che in Italia i cattolici per i primi hanno posto innanzi a sé la gravissima questione della *salute del lavoro*.

E noi ci auguriamo vivamente che dagli insegnamenti della Settimana Sociale di Palermo si avvantaggi proficuamente la nostra povera e negletta isola trisulca ed in ispecie la nostra provincia, che tanto bisogno ha di cure affettuose e tanti gravi problemi d'indole morale ed economica ha da risolvere. V. M.

Per la crisi vinicola

L'esempio del Portogallo

A proposito della crisi vinicola, che lamentiamo nello scorso numero, leggiamo nell'*Avvenire d'Italia* che proprio adesso il Portogallo, che ha inondato nei suoi vini a tipo costante tutta l'Europa settentrionale e specialmente la Gran Bretagna, si dà un esempio notevolissimo di ciò che può fare lo Stato per soccorrere efficace dell'industria vinicola. Il giornale ufficiale del Portogallo pubblica il programma per la formazione di una grande compagnia vinicola portoghese, ordinata secondo le prescrizioni d'una recentissima legge, promulgata il 18 di Settembre scorso.

Tale compagnia dovrà essere un'associazione cooperativa, alla quale potranno appartenere soltanto le associazioni vinicole e i viticoltori. Essi avrà per fine principale la *preparazione e la vendita* di vini ordinari e di acquavite, e di creare tipi di vini per regione, escludendo i tipi di vino che già sono accreditati in commercio.

Questo ultimo provvedimento è necessario perché con si tratta punto di cercare mercati al Marzala e al Vermouth, che ranno per tutto il mondo, ma di aprire le vie internazionali all'immensa quantità d'ave esuberante ai nostri bisogni.

Non si tratta, quindi, che di dirigere a di soporare a buon fine l'abbondanza della produzione vinicola. S'intende che il Governo ha il dovere imprescindibile di risolvere benevolmente al nostro paese tale crisi non solo con lo stimolare la buona produzione e disciplinare l'abbondanza dell'ave, ma anche coll'incoraggiare efficacemente i miglioramenti agricoli ed industriali e con opportune e provvide disposizioni legislative promuovere lo spirito di associazione e di difesa dei singoli, di cui, in vero, si avvantaggerebbero grandi e piccoli produttori.

I SIGNORI FIGLI

Uno degli argomenti, che hanno formato sempre, ed oggi principalmente, oggetto proprio della preoccupazione dei dotti sociologi e pedagoghi, è senza dubbio l'educazione dei figli, sulla cui importanza tutti convengono, specie i padri di famiglia, che vorrebbero buoni e felici i propri figli, mentre poi, nella realtà pochi son quelli che pensano e rendono davvero tali.

Ei è un'utopia - confessiamolo apertamente - voler pretendere per l'educazione tutto dal maestro e per il progresso civile tutto dal governo.

« Adattare alla scuola l'educazione sta bene - così scrive la Congiunta - ma gettarla anche, come un fardello pesante di cui si vuol liberare, l'educazione, è un errore, perché noi siamo sì gli allievi dei nostri maestri, ma sempre, e soprattutto, i figli dei nostri bebbi ».

Solo l'educazione familiare, - è necessario che tutti l'intendano, - è il cardine della rigenerazione dei figli, il fucolare vero e proprio dell'educazione; e se a quest'opera non si mettono davvero i genitori, e più i padri che le madri, è impossibile operare la soluzione del grave ed importantissimo problema educativo.

E' falso, denotatissimo il sistema adottato oggi dalla più parte dei padri, i quali credono d'intervenire, quando trattati soltanto di casi occasionali, in cui si richiede tutta la loro autorità, meglio, la loro forza. Ma è così che si educa?

« Bisogna conoscere - continua la Congiunta - la via del cuore e dello spirito dei propri figli, ed è una via difficile, oscura, piena di avvilte e di ostacoli imprevisti, che va studiata nella calma d'ogni giorno, non nei momenti, in cui la necessità stessa di trovarsi si rende incapaci di muoverci un passo ».

Siamo sinceri: riteniamo male gravissimo continuare ad illuderci. Oggi l'educazione di famiglia difetta, difetta anni, e i figli - perché una diria? - sono diventati i signori della casa.

Sì! I signori... il che significa - una parola di Leguèze - piccola creatura di tre o quattro anni suverata dalle cure e viziate; omini di sette anni, egoisti, despoti, gelosi, padroni delle case; scolari di dodici anni, che, nel rigaro in bocca, salgono gravemente gli scolari della scuola; giovanotti di diciassette anni, che disprezzano col padre e col maestro e non vedono dinanzi ai occhi, né si aspettano; piccoli dottori di diciotto anni, che pretendono di risolvere ogni problema politica, metafisica, artistica, e religiosa e sono perfino atei, se occorre, ed anche insolenti e anche incivili; ociosi di vent'anni, che non hanno nessun riguardo ai sacrifici del padre né alle lagrime della madre e pretendono di soddisfare a tutti i costi i propri gusti o le proprie passioni; e finalmente - spettacolo ancor più terrificante - i signori figli, cioè questi maggiorenni di tre giorni, questi figli

di febbrianti, di negozianti, di notai, di avvocati, di Ritalicoli, che entrano a viva forza come successori nell'officina, nello studio, nel negozio, nella manteria fondata dal loro padre, e che, privi d'esperienza, vi compromettono in breve tutto, perfino l'onore del nome! ».

Sono pagine di sangue, ma sono anche pagine ammonitrici che nella loro orda, ma veritiera eloquenza, rivelano tutta la gravità della condizione della odierna educazione dei figli, di cui se è cosa prima l'istruzione oscura, male indirizzata, atea e mal compresa, è anche oscura la *defezione* quasi assoluta dell'opera vigile e illuminata della famiglia e principalmente dei padri. Marzo

Il Medico scolastico

Nel numero secondo del nostro Periodico dimostrammo l'importanza sociale e la missione altamente civile del medico scolastico, richiamando alla memoria come la necessità di una tale carica sia stata intesa in Germania fin dal 1880, come in cui a Lipsia venne istituita la prima cattedra, riprodotta poi fedelmente e quasi in molte altre città più grandi dell'impero tedesco.

La che azienda e quale debba essere nelle sue linee direttive il compito del medico scolastico lo dice nitidamente il regolamento della sorveglianza medica adottato nelle scuole a Wiesbaden, che abbiamo sott'occhio e che crediamo opportuno riprodurre integralmente:

« Il medico scolastico deve esaminare attentamente gli scolari non appena ammessi, rispetto alla loro condizione fisica ed allo stato della loro mente per sapere se richiedono continua vigilanza medica oppure qualche trattamento speciale in fatto di insegnamento (per ex. esecuzioni dei temi speciali d'istruzione, come la ginnastica ed il canto, o restrizioni nell'insegnamento dato loro o assegnamento di posti speciali per difetto di vista o d'udito, ecc.) ».

« L'esame medico si estende al cuore, ai polmoni, alla cute, alle vie respiratorie, alla spina dorsale, alla pelle, agli orecchi, agli occhi, alla bocca, al naso ed all'addome, e i risultati sono scritti su un certificato, che si arricchisce delle osservazioni fatte anno per anno sullo sviluppo fisico dell'alunno e sui difetti che spesso si manifestano in lui. Il certificato sanitario è un vero attestato e riconosce tre gradi di efficienza mentale.

« La costituzione generale del bambino può essere riconosciuta buona, migliore o cattiva. E riconosciuta buona soltanto quando lo stato di salute è veramente ottimo, e cattiva quando esiste qualche malattia cronica o una speciale disposizione a contrarla.

« La classificazione mentale è normale, tarda e deficiente. Inoltre due volte l'anno ogni alunno è pesato dai maestri e n'è misurata la statura. Quando si crede necessario il medico può misurare il petto. I certificati sanitari dei bambini sottoposti a speciale sorveglianza sono annotati, e

nei bambini debbono essere presentati al dottore ogni volta che egli visita le classi e cui appartengono. Inoltre, altro accurate esame sanitario è fatto ogni anno nel terzo, quinto ed ottavo anno di scuola. Secondo le osservazioni fatte il medico scolastico avverte il Direttore della singolarità fisica, di cui bisogna tener conto nell'impartire l'insegnamento. Se poi dimostra malattia, che richiedeva assistenza medica, ne avverte i genitori, ma a lui non è permesso curare gli alunni. »

« Quali sono i meriti del medico scolastico in Germania? è facile constatare, considerando la grande accoglienza e l'entusiasmo con cui hanno risposto tutte le famiglie, le quali lo guardano con venerazione e lo chiamano il vero amico del benessere dei loro figli. E potrebbe essere diversamente? »

Non è il medico che si studia scoprire e correggere i piccoli difetti, oculari e polmonari, delle loro piccole creature? Non è il medico che si propone di renderle esuse e di sottrarle a quelle occupazioni, che potrebbero influire a male sulla loro conformazione fisica o sulla loro psiche e pregiudicarne l'avvenire? »

Non è il medico che nella salute dei ragazzi opera ancora la tranquillità e la pace della famiglia? La bontà di tale istituzione è superiore ad ogni aspettativa quando si pensa che le autorità scolastiche non hanno potere coattivo sulla volontà dei genitori, i quali ancora possono in cambio richiedere l'opera del medico di famiglia.

Inoltre, se il medico scolastico non ha il diritto né la facoltà di curare i ragazzi, da lui riconosciuti ammalati, s'interessa nel miglior modo possibile a che i suoi consigli siano debitamente eseguiti. E la sua opera veramente umanitaria ed altamente cristiana si rivela ancora dal fatto per cui, scoprendo certi malanni propri a certi organismi viziosi, sconosciuti al maestro ed ai genitori, libera a tempo dal contagio morboso tanti altri poveri innocenti. V. M.

Dopo il Carcere

Una nobile iniziativa

Victor Hugo ha scolpito la posizione del liberato del carcere con una di quelle frasi incisive che gli erano proprie, allorché disse che la scarcerazione non è la libertà, si esce dal bagno, ma non dalla condanna.

Sono parole parecchie dirime d'anni da quando Vallban, uscendo dal carcere, ha ispirata la sarriferita frase, e nobili sociologi e legislatori abbiano tentato di dimostrare quanto illegale ed ingiusta sia la infamia, aggiunta, come non apprenda, alla pena, siccome ancora ben lungi dal giorno, in cui il condannato, scontata la pena si tornerà in quelle condizioni sociali in cui era prima.

La nostra società fa un lavoro degno di Sizio allorché non apre le braccia al liberati, perché essa li ricaccia

il corriere

ABBONAMENTI: Anno L. 4 — Semestre L. 2,25
Un numero separato Centesimi 5

Si pubblica ogni Domenica — I manoscritti non si restituiscono — Direzione e Amministrazione Via Gallo, 28.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione

di Trapani

N. 7. — Anno I.

Trapani — Domenica 14 Novembre 1909

Anno I. — N. 7.

Il Sindaco e la Giunta di Trapani a Roma

Dunque Trapani, a mezzo della sua rappresentanza civica, ha presentato gli omaggi a Giovanni Giolitti, e questi li ha graditi.

Se questa notizia, comunicata alla stampa romana, non fosse stata esatta e non avesse rappresentato fedelmente gli intendimenti del Sindaco e dei tre assessori, che rappresentavano Trapani in quella circostanza, costoro avrebbero dovuto opporre una smentita recisa, categorica, circostanziata. Se cioè essi non hanno inteso il bisogno di fare in un atto così importante, significherebbe che quella notizia venne da loro, o, per lo meno, ebbe la loro approvazione incondizionata.

Gli omaggi adunque ci furono; e si vollero anche divulgare per averne tutti gli effetti che si speravano, non però nell'interesse di Trapani, lo afferriamo subito, ma nell'interesse personale di Nasi.

È impossibile, che un atto di questo genere, ad opera dei più ardenti fanatici e dei più arrabbiati tribuni, che hanno fin ad ora alzato il popolo e predicato la rivolta contro tutti i poteri costituiti, ingiuriando e villaneggiando l'On. Giolitti, e impossibile, ripetiamo, che un'iniziativa di questo genere abbia potuto essere senza l'esplicito suggerimento e consenso di Nasi. Egli fu a Roma, pur facendo qualche breve apparizione a Napoli per aver agio di far divulgare dai giornali che a Roma non era, nell'intento di prepararsi a nascondere la propria mosca. Infilamento patoso, doppio gioco che gli è proprio e che egli ha ripetuto nei suoi molteplici atteggiamenti, durante il periodo della sua incresciosa faccenda. Così, mentre in città cerca di mantenere vivo con ogni mezzo sull'anima del popolo la fiamma dell'odio contro Giolitti, a Roma poi, all'insaputa dello stesso popolo, ne pratica l'appoggio, pronto a servirlo, se egli gli torna utile.

Ecco perché una simile manifestazione si compie a Roma di nascosto e all'insaputa del popolo di Trapani, che è stato chiamato tante volte a consiglio per sentirsi additare nella persona di Giolitti il nemico più spietato della propria città. Si temeva che questo popolo così buono e generoso avesse potuto avere uno di quegli scatti di sdegno, che non tardano a venire quando la misura è colma, sdegno che avrebbe dovuto prorompere spontaneo e inevitabile, come impulso cosciente di anima sdegnata, per una turbinata col manifestata.

Coppiato l'omaggio di sorpresa, si avverte subito la enorme stranezza di esso, si sente la paura dell'effetto distroico che esso doveva produrre nel-

l'animo degli adepti, ed ecco spuntare un'altra versione, distinta esclusivamente ai giornali di Trapani: *La rappresentanza cittadina è andata a reclamare dal Governo l'osservanza della legge e il rispetto del suo diritto, anzi è andata a protestare.*

E allora è il caso di chiederci: Fu omaggio o protesta?

Il sindaco e la giunta in un atto di tanta importanza, in un momento in cui degnamente tutti siano compresi delle nostre miserie, avrebbero avuto il dovere imprescindibile di non creare equivoci.

Ma noi siamo ingenui: poteva invocarsi il rispetto della legge e l'osservanza del diritto, la rappresentanza di una città, che, per l'interesse d'una persona, s'era mantenuta per tanti anni in uno stato manifesto di ribellione ad ogni legge, ad ogni diritto?

Potera questa rappresentanza chiedere il concorso dei poteri pubblici dello Stato, quando a questi poteri essa si era costantemente ribellata mostrando di disprezzarli e di non averne bisogno; quando essa aveva spezzato ogni legame colla nazione, mostrando di non voler più partecipare alla vita di essa?

Dopo di essersi chiusi per tanti anni in un aberrante isolamento, si avrebbe poi potuto avere il coraggio di bussare alla porta di un ministro per attingere alle casse dello Stato?

Certo non occorre professare fede ufficiale o ministeriale per tutelare gli interessi di una città, ma è necessario, per lo meno, mantenersi nell'orbita della legge, e non offrire lo spettacolo miserando della completa anarchia che si è offerto per tanti anni dalla nostra rappresentanza.

Ecco perché l'atto della Giunta non avrebbe potuto avere logicamente spiegazione diversa di quella che ha avuto dalla stampa e dal pubblico: *il ravvedimento salutare, cioè, per il quale Trapani rientrava nella legalità per partecipare alla vita nazionale eligendosi un deputato che potesse degnamente rappresentarla e tutelarne gli interessi.*

Ma costoro si sono ingannati! La nostra rappresentanza non è ancora compresa di questa necessità e non ha fatto che una delle tante manifestazioni del suo stato morboso, per il quale ha creduto di poter comparire a Roma con un atteggiamento legale ed ossequioso, salvo a ritornare in Trapani ribelle e anarchica.

Questa, ripetiamo, è una delle tante contraddizioni del sistema nasiano, che non hanno avuto finora altro risultato - per quanta immensa sia stata l'avidità dell'uomo e le risorse dell'artista - che di metterne in rilievo tutta la stoltezza del carattere e di

mostrare che si spocia sull'equivoce e sulla buona fede del pubblico.

Ma ove manca la posa e l'abilità dell'artista, il trucco è subito svelato, o il dramma si chiude colla più esilarante delle larve!

Ma questo non è tutto! Noi domandiamo: in che modo e sotto quali auspici la rappresentanza di Trapani si è presentata al capo del governo? Tutti abbiamo diritto di saperlo perché è cosa che riguarda molto da vicino l'onore proprio e la dignità di una città come la nostra, che per quanto ormai abituata al dilugio e all'insulto, spesso meritato, dovrebbe per tuttavia sentirsi onorata dello sdegno quando della sua dignità si va a fare scempio fino a Roma.

Il rappresentante politico di Trapani avrebbe dovuto in quella circostanza rendere più agevole alla rappresentanza municipale la via e il contatto col governo. Se nulla Nasi è in condizione di fare direttamente, a quali dei suoi tanto decantati amici, egli affidò il delicato incarico di presentare e raccomandare la nostra rappresentanza cittadina? Non ha egli detto che la città nessun danno risente dalla sua infelicità, e che egli può benissimo, disimpegnare il suo mandato per mezzo d'interposte persone? Come va dunque che il Sindaco e la Giunta per ottenere l'udienza di Giolitti, dovettero ricorrere ad un uomo d'affari, a certo Alessi, la stessa persona, se non andiamo errati, che ha avanzato al nostro Comune la proposta di un'impresa d'illuminazione a trazione elettrica?

Ciò è addirittura umiliante e vergognoso.

Trapani è ridotta ad implorare che le si apra la porta di un ministero, a mezzo del primo che capita, il quale si permette di chiedere, supplica e devoto, a nome di lei, una udienza, ringrazia poi Giolitti dell'onore accordatogli e comunica la notizia ai giornali!

Quali sono i poteri di questo signore per rendersi intermedario tra la nostra rappresentanza civica e il Governo? Chi è, o perché la Giunta si è affidata a lui? Non doveva invece trovare in sé la coscienza della propria dignità e presentarsi direttamente? Quale maggior prestigio poté conferire questo sig. Alessi alla Giunta comunale di Trapani verso il Governo? Che forse ci troviamo di fronte ad una nuova ed occulta rappresentanza in sostituzione di quella politica, che il buon pubblico ha l'illusione di possedere? O, che basta in Trapani aspirare ad una concessione di servizi pubblici per diventare grande uomo e poter intramontarsi nelle più delicate manifestazioni della vita pubblica

della città? Quale indipendenza poi la Giunta può mantenere di fronte a questo aspirante ad una concessione comunale importantissima, quando essa le è debitrice di un servizio politico così rilevante e lo ha fatto partecipe di tutte le sue confidenze e di tutte le sue debolezze?

Tutto ciò dimostra all'evidenza l'immensità del vuoto che s'è determinato, non solo intorno a Nasi, ma anche disgraziatamente attorno alla città che ancora lo segue. Questa è la realtà umiliante ed opprimente a cui ci ha condotto l'inconsulta agitazione nasiana. Altro che ammirazione dal mondo civile!

Non ci sono quindi — affermiamolo alto e forte — né documenti giustificativi da presentare né intimidazioni politiche da sperimentare per la così detta riabilitazione di Nasi. Cometa la minaccia dell'artificio rivoluzionario siciliano, sgonfiato il pallone dei plebisciti trapanesi con le quali si voleva ricattare il governo e l'opinione pubblica italiana, ora che la realtà si affaccia inesorabile, si sperimenta l'altro sistema, e vengono le gonfiature e gli ossequi. Ma via col sistema delle minacce, sia non quello delle gonfiature non si colma il baratro spaventevole che separa Trapani dal resto della nazione. In fatto, Nasi, anziché, allo suo tanto millantato amicizie, non ha saputo far di meglio che ricorrere al Sig. Alessi, non un deputato siciliano, non un uomo politico, non una persona autorevole egli ha saputo trovare; ciò, dimostra sempre più che questo baratro egli non può colmare.

Ironia della sorte! L'unico uomo politico che in questa dolorosa circostanza ha avuto pietà di loro, e li ha accolti e trattati con grande benevolenza, è stato proprio Giovanni Giolitti, che con elevezza di spirito ha dimenticato i risentimenti personali e si è solo ricordato dei suoi alti doveri di uomo di governo.

Concludendo, la gita della Giunta a Roma, mentre ha esposto al ridicolo l'azione nasiana, ha abbassato il decoro della nostra rappresentanza, ha infittita alla nostra città, un'altra umiliazione.

Patriottismo nasiano

Non sembrerebbe possibile, che l'odio di parte dovesse spingersi sino ad ostacolare istituzioni di massima utilità per il paese. Eppure questo avviene in Trapani, dove un attacco pieno di fiele è stata iniziato contro la Scuola Media di Commercio, che si è istituita in Trapani a simiglianza di quella di Palermo, Faltre, Brescia, Salerno, Bari, Roma, ecc. ecc.

La Scuola Media di Trapani ha naturalmente due difetti di origine, l'uno è quello di non essere stata istituita da Nasi e l'altro quello di non sorgere con favolosi stipendi di professori, . . . perché in tal

caso molti che gridano contro la scuola, aprirebbero le gancie e batterebbero le mani!

Ricordiamo bene gli ossequi e gli allusioni al Nasi per la istituzione dei corsi complementari all'Istituto tecnico, creati esclusivamente per il vantaggio di Trapani e dello Stato, (sic) infatti si pagano annualmente dieci o 12 professori per uno o due scolari, quando si sono.

Un giornale cittadino inizia la sua campagna contro la detta scuola con un articolo a 4 mani, nel quale la prima parte vorrebbe esser seria e tende ad impelire che i giovani si diano a frequentare la scuola, e la seconda rivela tutta l'anima velenosa del fazioso, che non si cura del bene della città per di aggredire gli avversari.

Ed a impedire che i giovani possano frequentare i corsi della scuola media si acciuga lo spauracchio, che i diplomi, che in essa si consegneranno, non avranno alcun valore nei concorsi governativi.

Ed a giustificare questa teoria l'autore della prima parte, il quale non deve essere persona del tutto disinformato, e che farebbe bene ad occuparsi in modo più degno delle minuziosità che il governo gli affida, spappola una lunga storia che tende a dimostrare la inutilità della scuola media di commercio, non perché non prepari i giovani alla vita commerciale pratica, ma perché i diplomi che in essa si conseguono, non danno adito agli impieghi governativi.

Ma questo uscio è miserole argomento è smentito dai precedenti e dal fatto. Ed in vero il Ministero dell'I. P. smetteva recentemente il segreto parere su un comunicato del Ministero di A. J. e C. « Poiché a noi regi decreti di istituzione delle R. Scuole medie di Commercio è dichiarato, che i diplomi di licenza delle scuole stesse sono parificati per tutti gli effetti di legge ai diplomi di licenza da scuole di egual grado, questo Ministero ha dato risposta affermativa quando, in occasione dei concorsi, per l'ammissione ai quali si domandava la licenza liceale o di istituto tecnico, veniva richiesto il parere circa l'equipollenza tra le licenze domandate e quelle delle R. Scuole medie di Commercio. In tal modo il diploma della R. Scuola Media di Commercio è equiparato nel grado la occasione di concorsi, a quello della licenza di liceo e di istituto tecnico ».

Analogamente, in concorsi banditi da altri Ministeri, la licenza delle Scuole medie di Commercio è equiparata a quella degli istituti tecnici. Basti ricordare a titolo di esempio i concorsi ai posti nell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato e l'ultimo concorso a 40 posti di volontario nel ruolo organico del personale di ragioneria delle intendenze di Finanza.

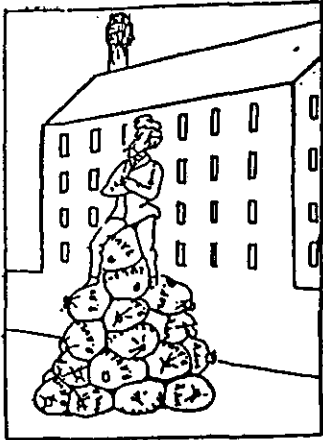
I fatti smentiscono dunque le insinuazioni del gazzettiere il quale, nella chiusa del suo articolo, a costo di argomenti seri, tradisce il vero fine che l'ha ispirato, e sfoga tutto il suo rancore. E si oppone!

La scuola non è stata fatta da Nasi, stipendi per gli amici non ce sono e vi si istruiscono i giovani alla vera e pratica vita commerciale, e non alle esercitazioni di *forme false in cambiali* o di pecuniati più o meno miservizi.

TRAPANI MONUMENTALE

Siamo in grado di potere offrire ai nostri lettori una strabiliante primizia: i progetti dei monumenti a Nasl offerti alla città di Trapani dai diversi comitati costituitisi nelle varie colonie.

Al Mulino



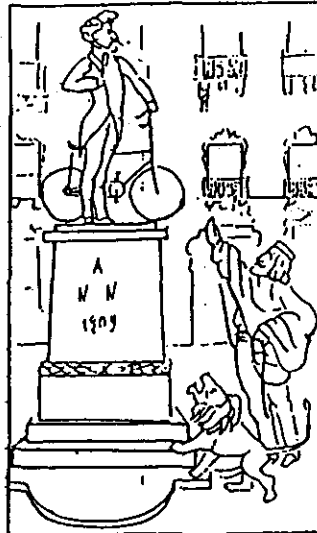
*Subler Senator mulnarus,
Illic mortui
Hinc saeclis
et super saccos mdilicavi
potentiam meam.*

A Santo Rocco



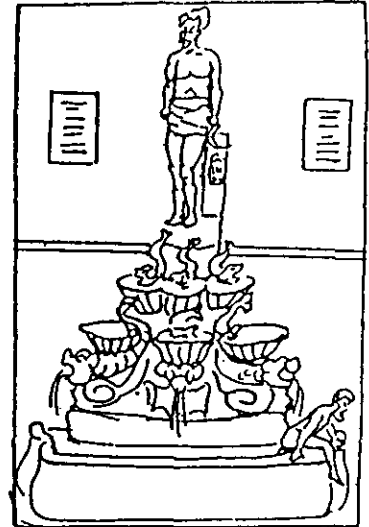
*Per terra fè il possibile
E maneggiò scabra,
Ora l'immenaurabile
Tesor del mare esplora.
Trapani felicissima,
Trapani fortunata,
Per saeclia saeclorum
Egli l'ha immortalata!*

Alla Marina



*Un regno regalai
E di fagiuoll tre sacchi portai;
Tu, più savio di me, puo' aver l'orgoglio,
Chè cento casse portasti allo Scoglio.
E se regge li non lasciat ruggire:
El non conosce l'arte d'arricchire.*

La Fontana di Saturno



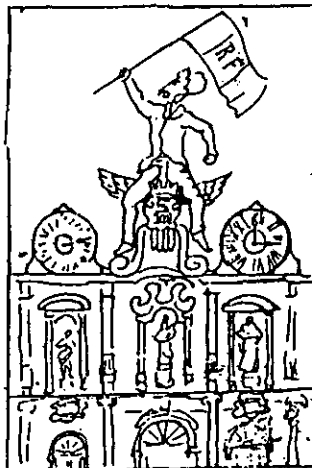
*Sceso dal Ciel l'Età dell'Or recat!
E per secolli qui nudo recat;
Tu del basso su in alto arrivastì,
E il pubblico pecullo seminastì.
Bada però, quel ch'è toccato a me
Non abbia appresso ad accadere a te.*

Allo Scoglio



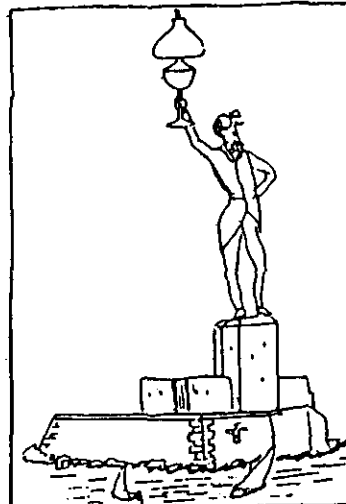
*Qui, dicono le Storie, che affondava
Un naviglio imperiale
Che sul bordo portava
Un tesor colossale.*

L'Aquila della Loggia



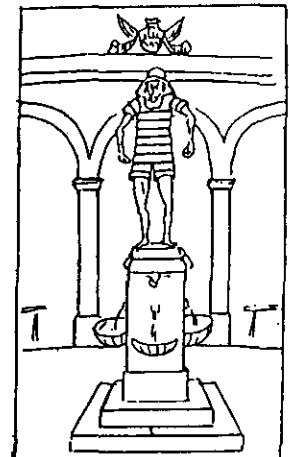
*Sul collo della spennacchiata Aquila
municipale, Egli sventola la bandiera frau-
cese della Repubblica di Trapani.*

Alla Colombaia



*Del più antico edilicio di Trapani guizza,
come fare luminoso, la scintilla del genio.*

Alla Pescheria



*Pris di sair la Venere erclian
Andò a sciacquarsi in pubblica piscina:
Ma te non sei lavato
E vuol star sulla piazza laudiciato?*

Anno III — 21 Gennaio 1910 — N. 2.

CONDIZIONI ED AVVERTENZE
 Abbonamento annuo L. 1,50
 Un numero est. 5 — Arretrato est. 10

Si pubblica due volte al mese

Lettere e manoscritti non si restituiscono
 Lettere non affrancate si respingono

Canto arretrato con la Posta

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Via Lombarda, 5-5-7

il domani

ORGANO DELLA SEZIONE SOCIALISTA DI TRAPANI

Le comunicazioni, le corrispondenze e le stampe dirette alla Sezione Socialista di Trapani devono essere indirizzate al Segretario.	me, una nazionalità, una bandiera, un compartimento cui appartiene, e nel diritto internazionale è considerata come una particella del territorio nazio-	Forse che sì, forse che no!	Si manifesta, esiste la vitalità del partito e del suo partito? È attuale per Trapani il pericolo che ne deriva? È fatale che tale pericolo, con-
---	--	-----------------------------	---

Si pubblicava nel 1901/1902 Bimensile
 Gennaio 1907
 Luglio 1910
 Responsabile: Rosario Amantia
 Tip. Gervasi-Modica

Aprile 1909
 Maggio 1910
 Direttore: Giacomo Montalto
 Responsabile: Francesco Bonfiglio

Tip. Gervasi-Modica

Anno I. (Conto corr. con la posta) Trapani, 1° Maggio 1909. (Conto corr. con la posta) NUM. 2.

LA LOTTA

PERIODICO QUINDICINALE SOCIALISTA

Direttore: Avv. GIACOMO MONTALTO

ABBONAMENTI Anno L. 2 — Semestre ad Rompere Avanti . . . 4 — Per l'Estero il doppio	INSERZIONI Premi da convenirsi Ufficio di Amministrazione Via Garibaldi N. 66	Le proletariati nessuno non vengono dalla grazie di Dio o dalla larghezza dei re, ma sono il prodotto fattoso della lotta storica, che vuol sangue, lacrime e vigilia. G. Savio
--	---	--

PER IL 1° MAGGIO	Lavoratori! Dica il Primo Maggio di que-	dei suoi bovi e dei suoi villani, ha il cuore in subbuglio, più che non avesse Luigi XVI quando seppe la	dopo il 1900, che impose anche in Trapani il primo spiraglio di libertà, non fu più possibile ai Nasi soffocare
------------------	---	--	---

Anno I — Num. 1 Trapani, 18 Luglio 1909. Conto corr. colla Posta

L'ALBA

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-AMMINISTRATIVO

Un numero Cent. 5

Io nacqui a debellar tre mali estremi
 Tirannide, soffermi, ipocrisia.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO Anno L. 4,00 Semestre 2,00 « ESTERO » Anno L. 5,00 Semestre 2,50	INSERZIONI In 4ª pagina Cont. 50 — (Cronache, Notizie, ed Anzoni) la 3ª pagina Cont. 75 — la 1ª e 2ª pagine da convenirsi. Lettere e manoscritti pubblicati o no, non si restituiscono.
--	--

La prima parola	scire dallo stato angoscioso, per entrare in quello della operosità. E per questo saranno necessari co-	la sistemazione dei nuovi rioni, l'illuminazione, l'edilizia, aspettando per riscaldarsi la votazione per un	dei consiglieri comunali brigano per averne ridotta la tassa sull'esercizio e rivendita, se capi gruppi che guadagnano migliaia di lire
-----------------	---	--	---

Luglio 1909
 Responsabile: Salvatore Palermo

Tip. Luigi Giliberti

Settembre 1909
 Responsabile: Gennaro Belletti

Anno I. — Num. 2. Trapani, 12 Settembre 1909. Conto corr. colla Posta

LA VITTORIA

POLITICO-AMMINISTRATIVO-ANTICLERICALE

ABBONAMENTO Anno L. 4 — Semestre 2 — Trimestre 1 — Un numero 0,05	INSERZIONI A PAGAMENTO La prima pagina L. 1,00 la linea • seconda pagina 0,70 • terza e quarta pagina primi da convenirsi Redazione ed Amministrazione: Via Giuseppe Verdi	AVVERTENZE I manoscritti pubblicati o no, non si restituiscono. Un numero arretrato L. 0,10
--	---	--

ABBONAMENTO straordinario a tutto dicembre 1909 L. 1,35	teosi. Assoluto dovrai ai tuoi preti giudici la tua libertà: saranno chiamati giusti o pii; tu sarai creatura di loro. Condannato da loro sarai assoluto da tutta la Si-	L'opera nostra che possiamo chiamare lotta, è lotta santa perchè ispirata a quel senso di giustizia che dal popolo solamente può essere intesa. La nostra è santa come santa	do il popolo analfabeta che brancola nelle tenebre dell'ignoranza e non sa sollevare il capo dal giogo opprimente della Santa Romana Chiesa. Che fare? Qual'è il dovere che incombe oggi alle
--	--	--	---

Tip. Luigi Giliberti

ABBONAMENTI

Anno L. 3
D'incoraggiamento . . . 5
Per Societ  e Municipi . . 1
Per l'Estero il doppio.

UNIONE di Amministrazioni e Redazioni
Corso Garibaldi 88-4
(Direzione corrispondenze e ordini
al Prof. VINCENZO CURATOLO
Editore-Proprietario - TRAPANI.

L'AMICO

PERIODICO POPOLARE

Si pubblica la Domenica

INSERZIONI

Per un dollorissimo di colonna
in 4 pagine L. 2
in 2 e 3e pagine 4
Nel corpo del giornale ogni parola
- Capite. 10 -

Avvisi economici Cont. 5 la parola
- Milano L. 1 -

Per pubblicit  pubbliche e societari
PAGAMENTO ANTICIPATO
AVVERTENZE
Il domicilio dell'Amministratore e della
redazione   Trapani, corso Garibaldi 88-4.

IL CONTE AGOSTINO PEPOLI

Quando Trapani cominciava a com-
prendere la grande opera della fonda-
zione di un Museo, ecco, che quasi
improvvisamente sorse il benemerito
fondatore. L'idea ferma e sicura di
donare alla citt  nata una sua bella
Istituzione, si manifest  in lui subito,
e parve il miglior modo per quivi
stabilirsi, il miglior conforto per nut-
rire il suo spirito, dando alla patria
l'espressione migliore della sua opera
insigne. Ma, la morte, gli tolse in
mano le sue ultime aspirazioni per
abbellire e corrodere il suo nobile
dono, un'altra contribuente di ricerca
gagliarda che fosse per dare al mu-
seo signore, l'espressione completa
del piano e della gratitudine cittadi-
na.

Dopo una lunga vita vissuta nei
foccoli della cultura italiana, dopo
aver viaggiato nelle regioni ove im-
pera l'arte, e scelto come residenza
Firenze e Bologna, dove aveva potuto
studiare ad ammirare le pi  grandi
opere d'arte.

Automaticamente, Agostino Pepoli,
fu chiamato nella sua patria e la sua
attenzione fu rivolta all'opera e man-
siva fronte dell'Annunziata: e forse
rivisitandone il Convento gli andarono
per la mente i versi del Fraga:

A del centro la bibbia
Quante l'appuntamento

E gli apparve luminoso il concetto
del suo Museo. E poich  si trattava
di un Istituto locale, egli aveva bi-
sogno che lo spirito municipale fosse
con lui di accordo. E su ci  era lode
siccome ad Eugenio Scio, Sindaco della
Citt , che a compimento dell'utilit 
cittadina, elimin  ogni dissenso per il
nobile e patriottico scopo.

Cos , il Pepoli pot  riunire nei lu-
ghi e larghi corridoi del convento le
migliori opere d'arte dei nostri arti-
sti. I quadri dell'Errante, del Corrao,
del Corrao; le sculture del Milani,
del Matera, del Tira, oggi, vi figurano
bellamente. La maggior parte di queste
opere dipese nelle chiese, avevano
bisogno di essere razionalmente ordi-
nate, come i criteri moderni consi-
gliano. E questo riordinamento, egli
compresse; e, sotto il nome della sua
biblioteca, nel alla variata colle-
zione delle sue pitture, le tele tutte
agli altri, in condizioni di luce oscura
e non giusta, dando una ottima clas-
sificazione di tempo, di scuola, di
nazionalit . E noi vediamo il capolavo-
ro di Andrea Corrao, prima messo
in un angolo oscuro della nostra Pi-
nacothea, oggi collocato di fronte alla
signora.

Egli riuni la preziosa raccolta di
iscritzioni antiche, che si trovava in-
sieme alle due pregevoli banche di
materiale archeologico nella Biblioteca
Ferdalliana; i pi  bei frammenti archi-
tettionici e la scultura del Gagini che
si trovava nella Gircolante; di modo
che quei locali son pieni di preziose
reliquie degli avi nostri, e tutte s 
per opera dell'illustre patriota, il quale
con mano sapiente raccolse ogni di-

sperso similo. Egli sollecit  con gusto
Suo ed arguto i gioielli dell'arte nostra
quasi negletti, e present  ad una cri-
tica reduttrice la bellissima galleria
da lui fatta; febbricit  anche a sue
spese il locale che accolse le tele pi-
giate nella Pinacothea Ferdalliana, ed
ora ravvivata e cornea dalla luce che
vi discende da apposite finestre. I vasi
rari, gli arredi pregevoli, i piccoli
teatri della confraternita, senni esem-
plari di antiche fabbricazioni furono da
lui riunite ed ordinate, e non l  che
eromono fasto e decoro al nuovo Museo.
Ivi   la bandiera del Lombardo, la
quale sotto le fucile delle armi italiane,
narra il pi  bello episodio dell'epopea
garibaldina. E tutto ci  riflute agli
occhi del visitatore, il quale rianuda
le tradizioni locali con la storia: il
gran fabbro della vita.

Ci doleva non poter fare, per
mancanza di spazio, uno studio
particolare dei lavori da lui
fatti; e ci doleva non poter fare
un disegno completo della
nobile figura scomparsa; per ,
non potremmo fare un cenno
della illustre prosapia dalle
quale egli discendeva, ricorde-
remo il padre di lui Riccardo
Siori Pepoli, il quale nel 1896
sindaco di Trapani appartene-
va alla Confraternita detta
dei Bianchi, don  non gli ulti-
mi onori, al Municipio lo
Edificio di S. Giacomo, perch 
vi fosse istituita la Biblioteca
civica. Altro benefico esem-
plare il fratello di lui, il be-
rone Antonio che lasci  tutta
la sua ricchezza per la fonda-
zione di un ospizio marino.

Agostino eredit , con giunte
in un mirabile accordo le qua-
lit  dei suoi maggiori: la ric-
chezza a lui servi come dote
oggettiva per favorire le arti,
il godimento irrealizzabile di una
bimiglia di girare l'Italia e l'Estero, per
coltivare il suo ingegno che gli rianu-
ciava il cuore di generosi sentimenti.
Ma, la morte ha troncato la sua
nobile esistenza; e, per noi che lo
vedevamo quasi ogni giorno recarsi
al Museo, appollaiato in una carrozza
da solo, il viso quasi nascosto sotto
il cappello a larghe tese, la sua pen-
siera che dei nostri patrioti, era l'unico
di cui la patria poteva aspettarsi un
consiglio, una parola opportuna, un
consenso; e noi siamo certi che la com-
parsa di lui sar  ascoltata dolorosa-
mente, anche fuori da orechie con-
temporane.

Ieri, la citt  indusse da lui cono-
sciuta nella storia, nelle cronache,
nelle arti, fu con lui, e con lui l'anima
del popolo che lo segu  sino all'ultima
dimora: con lui le onorevoli rappre-
sentanze che v'intervennero, perch 
la funebre cerimonia riuscisse degna
del bel nome civico; e tutto fu pro-
priamente eletto e rigorosamente
prestito. Una lunga fila di carrozze,
come una grande sbarra di lutto se-
guava la bellissima via G. B. Ferdalla;
e da per tutto ghirlanda da sembrare

che la primavera non potesse ma-
dare tanti fiori questo ne furono var-
tate dai giardini di Trapani sulla
salma onorata.

CARLO ALESTRA

Agostino Pepoli e Nunzio Nasi

Il loro grande affetto

Con la morte del Conte Agostino
Pepoli, sparisce la veneranda figura non
solo dell'artista geniale, dal patrio
dal tratto signorile e insieme modesto,
del vero patriota, che consacr  tutta
una vita di studi e di sacrifici per il-
lustrare la storia dell'arte della citt 
nata; ma ancora dell'amico pi  intimo
e devoto dal legittimo rappresentante
del popolo trapanese.

Egli ne conosceva l'altavolezza del-

della facolt  di ministro e lodare la
giustizia dei dritti acquistati dai terzi,
nel secondo, perch  nella sua non bre-
ve carriera politica, giammai aveva sa-
pato confondere l'ufficio di deputato
con quello volgare di affarista.

Per questo il Conte Pepoli ebbe fede
incrollabile nella bont  dell'amico; non
seppe mai dubitare che l'angolo della
luce si fosse trafigurato in tenebroso
demone; non si usi alla vile turba dei
beneficati sino a ieri, trametati in
designatori sotto il candido vessillo di
un'onest  assai problematico. A tutta
parlava un giovanile ottimismo del
trionfo finale che presto avrebbe ri-
portato il legittimo rappresentante di
Trapani, che nell'ora trieste della avve-
tura nella avea perduto nell'affetto del
popolo, indico vero e criterio naturale
di verit .

« Egli molto pu  »

Faremo piacere sentirlo ad
esaltare l'opera del Nasi, a sup-
plimentare il quale si ricorre al
facile pretesto del bene del paese,
che deve prevalere ad ogni
considerazione di umanit  o di
ambizione personale di un solo
(fuggendo gli avversari di un solo
nel vedere nella questione l'interese
della giustizia ultragiusta e il
decoro della patria nostra,
che con la sua eroica costanza
e fede incrollabile, ha scritto la
pi  bella pagina nel libro d'oro
della sua storia): « Egli ancor
vivo e molto pi  » ci dicea
nello scorso Ottobre « Per due
anni non sapevo pi  a quale
santo rivolgermi per avere ele-
vato il Museo ad ente morale,
e appena ne ho parlato a Nasi,
dopo appena pochi giorni da
Roma con telegramma mi par-
tecipa che il riconoscimento del
civico Museo,   un fatto compiuto »

Ma dell'onest  dell'abito del
popolo e dell'interessamento di lui per
la necessit  di quanti a lui ricorrono, per
le bocche di tutti corrono le notizie
pi  confortevoli: solo gli allati con
gli eterni nemici di Trapani, fuggono
di non saperne, o di misconocerlo.

Le ultime ore del venerando uomo
letta svelano l'anima di lui piena
di cari ricordi, di belle speranze, di no-
bili entusiasmi, per quella causa che
noi ripetiamo tante, e per la quale,
come gli antichi romani pro aris et
foeis, il nostro popolo senza vergognose
dissensioni, perch  non guidato da se-
condi fini, ha gloriosamente combattuto
per sei lunghi anni!

Le ultime ore

Avvertito la notte precedente alla
catastrofe che N. Nasi si era affrettato
a muoversi da Roma per visitarlo, apr 
gli occhi, si color  in volto, sorrise e
protest  le braccia, disse: Dov' ?
che venga e presto. E quanto l'amico
impietrito dal dolore, gli fu vicino, egli
profferi queste parole, che furono le
ultime uscite dal suo labbro: « Speravo
poter godere anche per un minuto della
gioia. . . ma Dio non l'ha voluto! Tu
sei quanto ho amato la citt  nata. . . .
sio' oggi non ho trovato alcuno mi-
gliore di te. . . »



l'ingegno, ne aveva valutato gli altissi-
mi meriti, ammirato le peregrine virt 
per ragione di viciniaz prima e poi
per consuetudine amichevole, non in-
tarrota dai primissimi anni di vita:
le quali cose tutte gli pesavano pi 
sotto il dolore nell'animo, nel sentirlo
dileggiato da coloro, che fino a ieri gli
avevano consacrato allora, e gli vi erano
inclinati.

Due aneddoti

E nelle lunghe serate invernali, fra
circoli d'intimi amici, era solito ri-
cordare aneddoti, che mettono nella
sua vera luce la radiosa figura dell'o-
norevole Nasi. A lui ministro due sole
volte in sua vita il Conte Pepoli si
era rivolto, per sollecitare favore e
vantaggio di perso e caldamente rac-
comandargli, siccome meritevole dell'
alta considerazione del governo e per
virt  propria, e per accogliere l'incor-
pore di difendere una causa, anche pre-
stando solo l'autorevole nome, onde ri-
vedicare certi dritti del nobile casato
Pepoli in Bologna, con la proposta di
un onorario di ben 100 mila lire. Ma
N. Nasi, e l'ora e l'altra volta oppo-
sicio un diniego e in forma assai ri-
gida, nel primo caso perch  credea che
a contatar l'amico dovesse esorbitare

Coel disse e laque: e la pallida morte
lentamente si avvicin  al letto di lui,
ma stette incerta e timida per molte
ore ad avventare il colpo, innanzi una
massiccia coal sorse!

LE ONORANZE FUNEBRI

Sin da quando si erano diffuse le no-
tizie sulla gravit  del male che minava
la preziosa esistenza del Conte Agostino
Pepoli la cittadinanza con trepidazione
aveva sempre atteso migliori e pi  con-
fortevoli nuove.

E quando la fatale notizia si diffuse
Mercoled  28 Marzo come in un baleno,
Trapani tutta dal pi  utile cittadino
alle pi  notabili autorit  vollero esprime-
re il loro vivo rimpianto.

Il Municipio prese l'iniziativa delle
onoranze funebri che riuscirono addirit-
tura meravigliose e imponenti.

Il cimitero speciale tirato da sei cavalli
era addirittura coperto di ghirlanda e la
cattedrale di S. Maria del Soccorso nella
lunga fila di carrozze che seguivano.

Precedevano la musica, un plotone
di guardie municipali, le contrabbasse,
venivano ancora trarreno, le ammor-
tazioni cittadine e tutta una folla folla.

Ma come questa volta si vedeva a
Trapani con imponenti onoranze fune-
bri, mai come questa volta tanta quan-
tit  di popolo segu  commosso e pian-
gente simile corteo.

C  mostra che Trapani sa apprez-
zare le virt  civiche e sa altres  onor-
arle.

Diedero splendidamente l'estremo sa-
luto alla salma il Sindaco Cav. Scio,
l'On. Nasi e il Marchese Platamone.
Ringraz  per la famiglia il Sig. Ro-
maro Serrano.

Al Cimitero parl  a nome degli ami-
ci l'Avv. Alberto Scial .

I telegrammi

Innumerevoli telegrammi di condo-
glianze pervennero al Sindaco tra i
quali ricordiamo quelli dal Ministero
della P. I. del Sindaco di Roma, del
Sindaco di Bologna, del Cav. Michele
Rizzosce Navarra, del Maestro Scontrino
della Colonia Tunisia ecc. ecc.

Al Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale che all'annun-
zio della fatale notizia aveva tolto la
seduta recandosi in massa a porgere
l'estremo saluto alla salma, si riun 
Mercoled  scorso per commemorare l'illu-
stre estinto.

N  lesse l'elogio a nome dell'Am-
ministrazione Comunale l'Assessore Ca-
valiere Not. Luigi Manzo, il quale pro-
nunzi  con splendido discorso. Parl 
anche per l'opposizione il Comm. Av-
vocato Pietro Curatolo.

All'unanimit  si deliber  di stabilire
un primo fondo di lire mille per il
monumento che dovr  sorgere in onore
del Venerando Patriota, e si deliber 
altres  di intitolare al nome di Lui una
delle principali vie della nostra citt .

Infine si nominarono a componenti
il Consiglio d'Amministrazione del Mu-
seo, i Signori Consiglieri Comm. Dot-
tor Antonio Turreta e Senatore Nun-
zio Aia, giusta le disposizioni del re-
golamento scritto dallo stesso Conte, e
gi  approvato dal Consiglio Comunale.

Periodico popolare di tendenza "nasiana"

ALL'ERTA, MAESTRI!

TRAPANI, OTTOBRE 1912

Numero unico d'agitazione

Octobre 1912 - Responsabile: Giuseppe Armocida - Tip. Aurora-Lombardo

Ai maestri d'Italia

Colleghi!

Una circolare ministeriale, distruggendo con un tratto di penna venti anni di lavoro e di studi e venti milioni di lire spese dal patrio governo, nega la ragion d'essere al lavoro manuale educativo, valicinato da sommi ingegni della politica e della scienza, propugnato ed attuato da uomini d'intelletto e di cuore, amici ed apostoli della scuola, mercè sforzi inauditi, a malgrado ostacoli enormi. E travolge nella rovina, tanto più dolorosa quanto inaspettata, financo l'unico mezzo concesso al maestro per migliorare la propria cultura: i corsi speciali di perfezionamento.

Di fronte al danno evidente che ne deriva alla Scuola e ai maestri, noi leviamo alla voce.

L'interesse è comune: urge correre ai ripari prima che sia promulgato il nuovo regolamento con le norme definitive sui concorsi magistrali. Uniamoci senza distinzioni di fedi e di partiti; usiamo del nostro diritto chiedendo ai nostri rappresentanti presso la sezione della Giunta Superiore e presso i Consigli Scolastici, all'Unione Magistrale, alla nostra stampa onesta che perorino la nostra causa e che tutelino i nostri diritti manomessi. Non lasciamo mezzo intentato pel raggiungimento dello scopo e con comizi, con pubblicazioni, con proteste, difendiamo a tutta oltranza.

All'erta, adunque, o colleghi! "l'unione fa la forza!"

Il Comitato



LA VOCE

dei Maestri

ORGANO DELLA SEZIONE MAGISTRALE DI TRAPANI

ANNO L. - N. 1 Conto corrente con la Posta Trapani, 26 Marzo 1912 Conto corrente con la Posta Da num. Cent. 5

Il nostro programma

Per la scuola e per il maestro: ecco la formula semplice, un compendio, che riassume tutto il nostro programma.

Il bene della scuola, il progresso di tutte le istituzioni che ne integrano l'opera salutare e benefica, e che possono farle compiere quel posto che le compete: ecco gli argomenti che narreremo lottando sulle colonne di questo foglio.

Del maestro diremo: il lavoro, lo studio, le ricerche nel suo campo d'azione, in una parola, il docere impronunciabile riconoscimento ed accoglimento dalle sue esperienze.

Per contrappeso avremo cercato di dire qualche cosa dei suoi diritti consueti, delle sue legittime aspirazioni trascritte e reprobate, senza tralasciare di denunciare al pubblico tutto quello che dagli uffici si opera a danno di alcuni maestri e a vantaggio non giustificato di altri.

Tutto ciò noi faremo senza acridità e spirito di rievazione, ma anche senza riguardi e deferenza a chicchessia.

La Voce

qual essere, a disposizione della Direzione Generale.

La Direzione Generale è installata nel locale della Scuola Maschili, dove non può mancare di mantenere le attribuzioni della Direzione locale, come difetti nessuno sono al punto che spesso non si sa chi sia del due il direttore.

E allora dove potrebbe stabilirsi questa benedetta Direzione Generale? Non certamente in uno dei tanti altri locali scolastici, poiché se la sua permanenza nel locale scolastico di S. Domenico è causa di disagio, la sua non può certo ragione in locali di sesso femminile.

Perciò se i vari reparti di scuola possono vivere vita normale solo quando saranno fuori dal raggio d'azione della Direzione Generale, ne nasce di conseguenza che la Direzione Generale dovrebbe essere relegata altrove.

E dove? Alla Direzione Generale si ricorre l'amministrazione comunale per delegazioni e illustrazioni di pratiche scolastiche.

E allora, se il Comune si rifiuta il lusso di una Direzione Generale per uno o comunque esclusivo e in sé, perché non la chiamare nella magna curia, se non si trovano in una?

non indifferente di ricorso e contro ricorso e fa a dimostrare, anche a chi non vuole vedere, che le pratiche scolastiche sono state istruite ulteriormente e mai obiettivamente.

Se si può dire che lo spirito di parte ha indotto solo la giunta o il Consiglio, poiché non si è mai presi deliberazione alcuna, riguardando le scuole senza che non si fosse interpellata la Direzione Generale, tanto che spesso, nelle diverse deliberazioni prese al punto in Direzione Generale escludere. Non si è preso deliberazione alcuna, poiché la non sono stato ancora interpellato in proposito.

Anzi c'è il peggio, la Direzione Generale su uno stesso fatto ha emesso parecchi riserzioni e spesse contraddizioni fra loro.

Il caso De Nollis - Trojani e Trojani - Valpelli, che verrà illustrato in altro numero di questo giornale, vi dà la prova di tutta la incoerenza dell'ufficio di Direzione Generale.

Leggete tutti i pareri e vedrete che il più è...

Risus Tenealis

Diapirum estiparum... questa è una voce del corso speciale della Direzione di Trapani, ma non è stato più valutato e tenuto a rischio il corso proporzionale.

Il 25 novembre il Consiglio comunale di Trapani deliberò che, in caso di concorso per le scuole, erano proporzionali in modo da permettere parità di corso da parte di alcuni maestri che si presentano al concorso.

Il provvedimento con lettera del 21 gennaio fu trasmesso al Comune di Trapani, affinché si potesse offrire le somme, mettendo ai piedi del sindaco Fontana e Costantini, nonché l'Aliperti e Mangano.

Il Comune non si è però mosso e ha detto che il Comune non può per lui essere costituito.

Il 12...

Marzo 1912 - Direttore: Saverio Solina - Tip. Aurora Lombardo

Numero unico Trapani, 12 Giugno 1913

ECHI MAGISTRALI

NON FUTURISTICI

Elezioni Magistrali

Il Direttore generale futurista

domestici. Ne ucci, è vero, stringendo un gramo recipiente di vetro impigliato.

Oggi, in occasione dell'elezione di un maestro membro del Consiglio, si è visto che...

In seguito al sorteggio del collegio prof. V. Giannitrapani, il...

Un tempo si sarebbe detto: "Erano venti e, si credevano mille."

Numero unico - Giugno 1913 - Responsabile: Saverio Solina - Tip. Aurora-Lombardo

Conto corr. con la Posta Trapani, 30 Gennaio 1914 ANNO III. - N. 2.

DREPANITANA

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE MAGISTRALE FEMMINILE

DIRETTRICE ANTONIETTA PROGNI CORDARO

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE TRAPANI Angelo Corvo Vill. Em. - Via Botteghe

SI PUBBLICA LA 1ª e 1ª QUINDICINA DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO Italia e Colonia £. 2,50 :: Estero £. 3,25 Abbon. sostenitore £. 6 - Un num. sep. L. 0,10

1912 / 1914

Direttore: Antonietta Progni Cordaro

Responsabile: Saverio Solina

Tip. Gervasi-Modica

ABBONAMENTI

Anno L. 4,-
Semestre 2,50
Un numero separato Cent. 5

Si pubblica ogni Domenica

I numerelli non si restituiscono

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Corso Vitt. Em. N. 48

LA SFERZA

PERIODICO SETTIMANALE
POLITICO-AMMINISTRATIVO-UMORISTICO-PUPAZZETTATO

L'Avvocato Pietro D'Alì Staiti vigliaccamente assassinato

E con l'animo profondamente addolorato e commosso che tracciamo le linee di questo truce dramma chiusosi con la morte di un volgare delinquente e con quella, universalmente compianta, dell'Avv. Pietro D'Alì Staiti.

L'ambiente in cui si svolse il fattaccio, i protagonisti di esso, il modo superlativamente vigliacco come fu assassinata la vittima, hanno vivamente impressionata la cittadinanza e l'argomento di tutti i discorsi è la tragica fine del giovane avvocato, fine lacrimata ed immatura che non trova riscontro negli annali della storia cittadina.

La vittima

Pietro D'Alì Staiti, aveva 34 anni quantunque ne dimostrasse molto di meno.

Pieno di vita, simpatico, appartenente a famiglia patrizia, era generalmente stimato per la sua bontà e per modi semplici e democratici con cui trattava le persone. A Lui, giovane, ricco, pieno di vita e di speranze, doveva arridere un felicissimo avvenire se le palle assassine di un pazzo amorale non avessero miseramente troncato e speranze e gioventù. Compiuti gli studi universitari a Roma, ritornò a Trapani, ove invece di dedicarsi all'avvocatura, si diede all'amministrazione di casa sua, cooperando il fratello Giulio, importando alla Banca Sicula, di cui fu grande parte, tante e tante innovazioni per cui questa Banca divenne uno dei migliori Istituti dell'isola.

Fu buono e generoso e di queste sue bontà Egli fu vittima!

Pietro D'Alì Staiti, nelle ultime elezioni amministrative si era gettato con l'elemento cosciente del paese contro l'attuale maggioranza. Si diede anima e corpo per la costituzione di un nuovo partito di opposizione, chiamando a raccolta quanti erano stanchi di uno stato di cose anormale e fuori legge.

Eorse il partito a cui Pietro D'Alì infuse la sua giovinezza, spendendo anche di sua tasca per il bene del partito di cui faceva parte il fratello Comm. Giulio.

In mezzo a questo nuovo partito si aggirava, famelica iena, una figura di uomo che per suo passato burrascoso, per il suo temperamento, per la sua educazione, lasciava molto a dubitare della sincerità delle sue intenzioni.

Fu l'incontro con questo uomo, il punto fatale che doveva più tardi essere la morte di Pietro D'Alì.

L'assassino

Michele Ferro fu figlio di un onesto uomo ed ebbe dal padre savi esempi di correttezza e di rettitudine.

Ma dalla spina nasce la rosa e viceversa, e Michele Ferro, giovane

ancora, ruppe il freno paterno, lanciandosi a briglia sciolta nei bassi fondi sociali, e facendo di essi l'ambiente in cui svolgeva le sue turpi gesta.

Ben presto si acquistò nome di uomo di fegato, temerario più che coraggioso, e valente maneggiatore di bastone.

Con questi requisiti fece carriera aprendosi la via a spintoni, imponendosi e facendosi rispettare.

La P. S. di allora lo affermò tra le sue grinte e il Ferro iniziò la sua vita che va dal corpo di guardia alle carceri centrali e da queste all'ammonezione speciale.

Questo uomo che era pervenuto ai più bassi gradi della scala sociale, fu l'assassino di Pietro D'Alì.

Michele Ferro, ora avanzato negli anni, non aveva più quelle fonti di denaro che da giovane sapeva trarre ai finiti, ai paurosi, agli inesperti. E queste fonti vennero ancora meno, inquantochè un grave male lo afflisse. Il cancro dei fumatori, incurabile e inguaribile lo rese pazzo addirittura.

Spesse volte ebbe a rivolgersi al D'Alì il quale lo sussidiò con denaro.

Ma le richieste del Ferro non venivano mai meno, chè anzi raddoppiavano di valore; e di queste continue e imperative richieste forse ebbe a risentirsi il D'Alì il quale, col suo giustificato rifiuto, sottoscrisse il proprio decreto di morte.

Michele Ferro, aveva ancora pochi giorni di vita, la fame che lo perseguitava, il terribile male che lo affliggeva, il suo istinto di assassino, lo spinsero a chiudere il dramma della propria vita, con una scena finale commoventissima, che strappò sincere lagrime per la vittima e urli di imprecazione e di sdegno contro il volgare assassino.

Il fatto

Il 25 scorso verso le ore 22,45 sei colpi d'arma da fuoco sinistramente rimbombavano per l'aria. Fu un accorrere ansioso di gente verso il luogo dove si erano uditi gli spari e i primi arrivati ebbero a fermarsi inorriditi dinanzi la bottega del signor Castagna, all'angolo di via Argenterii. Steso al suolo, in un lago di sangue, stava un uomo ancora bocheggiante. Stringeva colla sinistra un nodoso bastone, la mano destra quasi nascosta dietro la schiena, alla sinistra stava un revolver di grosso calibro.

Il sangue continuava a scorrere a fiotti e nel silenzio sepolcrale si sentiva il rantolo agonico del moriente! Chi era mai quell'uomo che versava da una larga ferita all'orecchio destro, tanta copia di sangue?

Qualcuno accese un fiammifero, e si sussurrò il nome di Michele Ferro.

Qualche dolce parola di commi-

serazione sarebbe stata pronunziata se alle grida di spavento non si fossero levate le vicine Bocconi, a circa 15 metri dal Ferro, giaceva un altro cadavere.

Fu un urlo di indignazione generale; quel corpo già freddo, era il cadavere di Pietro D'Alì, vigliaccamente spento da mano assassina.

Fu un accorrere di gente sul luogo del delitto e i più disparati commenti, spesse volte alterati dalla fantasia popolare, si facevano intorno al movente.

Le autorità sul luogo

Il Proc. del Re, Cav. Xarra, il Pretore Truden, il Commissario Cav. Mori, il Delegato Tomasi Larking, accorsero subito. Fatte le constatazioni legali, verso le ore due dopo la mezzanotte i cadaveri furono rinvenuti e trasportati all'ospedale civico. Va segnalata la presenza del Prefetto Comm. Saibante, il quale, in compagnia del Commissario, si affrettò a dare ordini.

I medici Lombardo e Barrovecchio, fatta l'autopsia, riscontrarono al D'Alì una ferita d'arma da fuoco all'inguine, un altro colpo alla nuca con foro d'uscita alla bocca.

Al Ferro riscontrarono una sola ferita all'orecchio destro, ciò che fa supporre al suicidio.

Come si ricostruisce la scena

Pietro D'Alì non presagiva la sua fine.

Egli, come ogni sera, alle ore 21 era andato a pranzare al Grand Hotel e verso le ore 22,45 si avviava in compagnia del Dott. Alberto Adragna verso l'abitazione della zia Signora Maria Staiti. L'Avv. D'Alì percorse il vicolo Pesci, volto per via Torreausa e poi, passando per Piazza Saturno si ingolfò per via S. Agostino. Giunto all'angolo di questa via, sempre in compagnia dell'amico Dott. Adragna, proprio vicino la farmacia del signor Lipari, vide venire dall'angolo di via San Giuseppe, un'ombra. Era Michele Ferro in agguato. Il Ferro si avvicinò e senza per tempo in mezzo, sparò il primo colpo contro il D'Alì colpendolo all'inguine. Il Dott. Adragna grida all'assassino e il Ferro pure a lui dirige un colpo che fortunatamente va a vuoto. Il Dott. Adragna, voltate le spalle all'aggressore, si dà alla fuga, cercando di trovare un sicuro riparo ai colpi del pazzo e ritorna per via S. Agostino. Il D'Alì invece, sebbene ferito, fugge per l'altra via parallela, cioè per via Argenterii. Ma il Ferro lo insegue, gli è quasi vicino, spara ancora un colpo al D'Alì e lo colpisce alla nuca. Fulminato da quest'ultimo colpo il D'Alì cade bocconi, e Michele Ferro, compiuto il suo eccidio, fa ancora pochi metri e si tira un colpo all'orecchio stranizzando al suolo.

Questa la versione più attendibile, quantunque i fili di questa sanguinosa scena siano molto aggrovigliati e la fantasia popolare si spazi in campi fantastici.

Così, per mano di un pazzo, miseramente cessava di vivere Pietro D'Alì Staiti, dopo che aveva beneficato il Ferro.

Intanto, sembra quasi assodato, che l'assassino non aveva ritengo ad affermare di essere deciso a sbarazzarsi di un uomo, tanto più che soli pochi giorni gli restavano ancora, e non si comprende come nessuno dei minacciati, inquantochè il Ferro altre persone minacciò né alcuno cui il Ferro aveva pesato il suo sanguinoso proponimento, abbia fatto in modo che l'autorità provvedesse.

I moventi del delitto

Michele Ferro varie volte si era rivolto al D'Alì per sussidi, e Pietro D'Alì lo aveva soccorso e non per poco.

Sembra oggi assodato che il Ferro aveva avanzata una richiesta di lire 400 con le quali intendeva recarsi a Roma presso il figlio, Prof. Bernardo Ferro. Il D'Alì però stanco di questi continui affratellamenti, pare si sia negato, offrendo sole L. 50 che però sdegnosamente furono dal Ferro rifiutate.

Questo l'unico movente del delitto, rafforzato anche dall'odio innato in tutti questi piccoli e grandi delinquenti contro la classe dei ricchi, i quali poi rappresentano la civiltà, il progresso economico e civile della nostra indusrie cittadina.

Il trasporto funebre

Dinanzi alla morte si abbassano le bandiere di ogni partito, si abbruciano, mentre gli occhi si inumidiscono di lagrime innanzi la caluità e la fragilità della vita umana.

Il 25 corr., alle ore 17, il carro funebre, sfarzosamente addobbato, lentamente muoveva dall'ospedale civico.

Tenevano i condoni del carro il Sindaco Cav. Scio, il Prefetto Comm. Saibante, il Colonnello Carignani, il Rag. Ricevuto, il Marchese Platamone, il Barone Nirinda.

Si formò un corteo veramente imponente e sentito. Le autorità, il popolo tutto, accompagnò all'ultima dimora l'Avv. Pietro D'Alì.

In Piazza Vittorio Emanuele disse poche e sentite parole il Cav. Eugenio Scio, a nome della cittadinanza, e l'Avv. G. B. Lampasi ne tessè a gran tratto l'elogio funebre.

Così, a soli 34 anni, vittima di un delinquente nato, cessava di vivere l'Avv. Pietro D'Alì Staiti.

Al Comm. G. D'Alì Staiti, ai parenti tutti, «La Sferza», commossa dal sanguinoso fattaccio, porge le sue più sentite condoglianze.

BOLLETTINO

DELLA
Federazione Magistrale della Provincia di Trapani

Redazione e Amministrazione: TRAPANI, presso la Presidenza della Federazione

ABBONAMENTO ANNUO per i soci L. 0,60 Per i non soci L. 1,00 Un numero separato L. 0,20

Bollettino della
Federazione Magistrale
della Provincia di Trapani

1913

Gerente: Saverio Solina

Tip. Aurora-Lombardo

Organo
dell'Associazione
Meridionale
fra le Ostetriche Minori

Spese correnti con la Posta

FEBBRAIO 1917

Anno II. - N. 2

IL CORRIERE DELLE LEVATRICI

Organo dell'Associazione Meridionale fra le Ostetriche Minori

REDAZIONE
Via Vespri, 20 - Trapani (Sicilia)

Si pubblica ogni mese
Dedica numeri speciali agli argomenti
di grande interesse scientifico-economico

Abbonamento annuo L. 3,50
Un numero separato L. 0,50

1914/1916 - Responsabile: Saverio Solina - Tip. Gervasi-Modica

Trapani, 2 Luglio 1917



Bollettino

DELL'AGENZIA GENERALE
DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

PERIODICO MENSILE
PER LA PROVINCIA DI TRAPANI

Bollettino
dell'Agenzia Generale
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Periodico mensile
1913
Direttore: Gino Secondo De' Nobili
Tip. Aurora-Lombardo

Mira Scene
Rivista Illustrata Teatrale

1914
Direttore: Carmelo Fiorito
Redattore Capo: Stiletto
Responsabile: Saverio Solina

Tip. Aurora-Lombardo

ANNO I. - N. 2

Canto Corrente Postale

Trapani, 1 Maggio 1914



MIRA SCENE

RIVISTA ILLUSTRATA TEATRALE

Redattore Capo STILETTO: *Essa una volta al mese* Direttore: CARMELO FIORITO

Un numero Cent. 20 = Estero Cent. 40 = Arretrato Cent. 50

ABBONAMENTI		Organo dell'Ufficio Teatrale "Excelsior" ... NUNZIO GATTO	INSERZIONI E CLICHE prezzi a discrezione indirizzare: CARMELO FIORITO Direttore - Via S. Paolo N. 8.
Italia: Anno	L. 5		
Artisti ()	19		
Estero:	15		

*Intorno nella vita ci si imbatte
in quegli esseri deliranti, bruciati,
viziati, in una sola parola: ubriachi.
Ed uno lo abbiamo proprio nel
Varietà, e ne siamo ben fortunati
e lieti. È Lea De Lias.*

*Lea De Lias è bella d'un bel-
lezza leggera, che si fa più donna
mentandosi alle sue giunoniche forme.*

*Forse due occhi maliziosi ed
affascinanti, che sconvolgono l'ani-
mo e qualche volta la ragione. Ha
l'aspetto d'una gentile fata, di quelle
proprio che incontriamo nei ro-
mani allorché un eroe o una principessa
e la notte erano il soggetto dei so-
gni puri e rosei sogni.*

*L'eleganza dei suoi abbigliamenti
è aristocratica, suggerita da un gu-
sto fine, non comune.*

*Lea De Lias coi suoi dolci e melo-
diosi cantamenti al pubblico e lo
ammanta con le sue moine, coi suoi
vezi, con il suo lieve sorriso sem-
pre posto sulle sue vermiglie labbra.
I successi riportati da Lea De Lias
sono celebri e non alla portata di
tutti.*

*Lea De Lias è qualche cosa di
divino, è una vera artista.*



LEA DE LIAS

L'Araldo Commerciale

UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'UNIONE COMMERCIALE DI TRAPANI

ESCE OGNI QUINDICI GIORNI

ANNO X. - N. 8.

Conto corrente con la Posta

Trapani, 13 Giugno 1922

DIREZIONE
REDAZIONE: Via Carosio N. 14

Abbonamento annuo L. 10
Un numero .. 0,15

LA VISITA DI S. MAESTÀ IL RE A TRAPANI

Le acclamazioni entusiastiche del popolo

Patriottismo

Gli amici nostri che nelle industrie e nel commercio spendono tutte le loro energie, ci consentano — una volta tanto — una necessaria parentesi. Non tutti gli anni un Re si degni di visitare una città come la nostra, distante molto dalla Capitale.

E non sempre è concesso quindi a noi, dediti al diuturno lavoro, di esternare all'amato Sovrano tutto il nostro attaccamento e tutta la nostra riconoscenza.

Ed invero la visita che, pochi giorni or sono, Vittorio Emanuele di Savoia fece a Trapani, riveste un carattere singolare tale da indurci a farne un largo e preciso resoconto, anche perchè nella storia di *Trapani laboriosa* rimangono tracce indelebili di quel sano patriottismo della nostra popolazione tanto attaccata alla dinastia regnante e in specie al Re Vittorio, simbolo immacolato di precari virtù civili e militari.

Fu con indicibile senso di commozione che constatammo l'esplosione dell'entusiasmo di Trapani tutta, per la regale visita, giacchè uomini di Fede dispartata si strinsero al loro Re, con lo scopo precipuo di attestargli la loro innata benevolenza.

La data dell'otto Giugno, rimarrà sacra nella memoria dei trapanesi; la visita del Re ebbe tutte le caratteristiche di un rito compiuto. Non le sole usuali cerimonie di semplice parata, più o meno ufficiale qui si compirono, ma altre doverose e patriottiche se ne celebrarono dinanzi alla Sovrana Maestà, quasi ad attestare la sconfinata fiducia di un popolo devoto, che con il Sovrano divide gioie e dolori. E Vittorio Emanuele dovette sentire vibrare l'anima trapanese, dovette comprendere le virtù e le caratteristiche di nostra gente, per apprezzarle nei giusti limiti. Un Re sinceramente democratico, come il nostro valuto, di certo quanta forza manifesta e quanta allo stato latente vi sia nel popolo nostro, per percorrere risolutamente il suo cammino ascendente, verso il benessere e la prosperità economica e politica.

Non la massa bruta ed incosciente osannò al Re d'Italia giovedì scorso.

L'estremo lembo della Patria ha calde vibrazioni, d'italianità, come tutte le terre e nessuno per altro può misconoscere il largo contributo di sangue che Trapani diede a tutte le guerre di redenzione, combattutesi per l'indipendenza e per la libertà.

La manifestazione di Trapani verso il Re, fu una di quelle che solo l'anima siciliana può e sa fare.

I preparativi

Gli speciali preparativi per l'occasione fatti, confermano a josa la nostra asserzione. Il Comune, interprete del sentimento popolare, si moltiplicò per allestire quanto fosse utile perchè l'eccezionale cerimonia si svolgesse con quella solennità e sontuosità da tutti voluta.

Malgrado la ristrettezza del tempo si fecero prodigi per preparare ogni cosa, come prodigi speciali fece la *Sies* (Società Italiana Esportazione Sali) di cui è direttore il Presidente della nostra Unione Commerciale Cav. Sergio per improvvisare, quasi all'ultimo momento, un magnifico locale per la cerimonia al Ronciglio, dalla quale ci occuperemo in seguito.

Lo sbarcadere, preparato nel centro del pontile della Sanità, era degno di un grande centro, come Napoli e Genova. L'Arco di trionfo apprestato in Piazza Generale Scio, all'imboccatura del Corso Vittorio Emanuele era monumentale e di una bellezza suggestiva, mentre il palco per la cerimonia della prima pietra al Monumento dei Caduti, in piazza Cavour, presentava l'aspetto sfarzoso di un salone reale. Preparativi eccezionali furono fatti al palazzo Municipale e alla Prefettura dove Sua Maestà ricevette le Autorità. Le vie principali poi vennero tutte ornate di festoni e i balconi relativi provvisti di tricolori, in modo da dare alla città nostra l'aspetto imponentissimo delle grandi occasioni.

Il nostro porto era parato a gala per opera del Cap. Vincenzo Polizzi Presidente del Consorzio degli armatori e Capitani Marittimi.

Il Comandante del Porto provvedeva intanto a dare le opportune disposizioni per la polizia di sua competenza, mentre la Pubblica Sicurezza la divisione dei Reali Carabinieri, il Comando dell'85 Fanteria, la Tenenza delle R. Guardie e il Comando di legione delle RR. G. di Finanza, curavano l'indispensabile preparazione del servizio d'ordine, perchè il Corteo Reale potesse liberamente transitare.

La Vigilia

Mercoledì 7 Giugno, Trapani era già in festa. Migliaia di forestieri giungevano da ogni angolo della provincia e si affannavano per trovare un qualsiasi posto in un albergo. Le vie rigurgitanti di persone, e allietate dagli eccezionali preparativi indicavano l'imminente grandioso avvenimento.

Le cantonate venivano coperte dal manifesto del Sindaco, da quello dei Combattenti e, da altri. Automobili, carrozze, traini, correvano in tutte le direzioni e via via che le ore passavano, la città appariva sempre più lieta e animata. Sull'imbrunire incominciarono i preparativi per

l'addobbo dei balconi e tutta la notte si lavorò per l'allestimento. La città rimase sveglia quasi tutta la notte e all'aurora una folla di gente cominciava a riversarsi nelle vie, dirigendosi verso la marina.

La giornata storica

Ore d'indivisa gioia e di impaziente attesa, furono quelle che trascorsero dalle 4 alle 8. Alle ore 6 la marina era già rigurgitante e frattanto che si disponevano i cordoni di trupa, giungevano moltissime bandiere di Associazioni che prendevano posto lungo la banchina che si estende dalla Sanità al Viale Duca D'Aosta.

Assunse la direzione del servizio d'ordine il nostro ottimo V. Questore, il Cav. Luciano Scrivano.

Alle 7,30 incominciavano a giungere le Autorità, e alle 7,35 approdava con motoscafo *Sst*, il Conte Macchi di Cellere, Gran Cerimoniere della Real Casa, ricevuto dal solerte Comandante del Porto Cav. Ajello. Scendono pure due Camerieri di Corte.

Intanto presta servizio una compagnia d'onore dell'85 Fanteria Comandata dal Cap. Salerno.

Fra le innumerevoli Associazioni presenti notiamo: quella dei Mutilati, dei Combattenti, di M. S. fra gli Onesti Operai, di M. S. fra gli Onesti Marinai, dei Salinari e Terrazzieri e dei Lavoratori del Mare col loro Presidente Sig. Vito Coccellato, quelle dei lavoratori del sale di circa 70, dei Garibaldini, del C. lo Trapani Nuova, dei Carrettieri, dei Sensali e Crivellatori ecc. ecc. fra le Autorità: il Sindaco Cav. Dott. Carlo Guida col Segr. Gen. Cav. Uff. A. Caminetti, il Prefetto Barone Ferrari col Segr. di Gabinetto Dott. Avv. P. Longo, il Comandante del Presidio, Col. Cav. Grassi, l'On. N. Nasi, il Senatore N. Aulia, il Senatore V. Pipitone, gli On. Torrici e Di Pietra: S. E. Bassi Comandante il nostro Corpo d'Armata il V. Questore Cav. L. Scrivano, il Comm. Battioni, il Maggiore dei RR. CC. Cav. Cerica, il Capitano Guastadisegni, il Maggiore di Finanza Cav. Tomaselli, il Maggiore Ciaccio, il Maggiore Medico Cav. S. Saverino, il Maggiore dei Magazzini statali Cav. Uff. Oreste Di Salvo, il Maggiore Marchese G. Platomone, l'Ispettore di P. S. Comm. Furulo, il Ten. dei RR. CC. Adolfo Ibeuf il Cav. Dott. M. Sammartano, il Cav. G. Rievuto, il Cav. Rag. G. Pellegrino, il Segr. Avv. L. Zinna e molti altri.

Alle 8 precise il cannone della R. Nave Conte di Cavour annuncia lo sbarco di S. M.

È un momento di generale commozione: tutti gli occhi sono rivolti verso il Motoscafo, dove ha preso posto il Re d'Italia. L'attesa diventa ansiosissima. Due minuti dopo il motoscafo entra nel porto,

con i gagliardetti reali. Scoppia un frenetico, generale applauso di *Viva il Re, Viva Casa Savoia, Viva la Regina e la famiglia Reale, Viva il Primo soldato d'Italia, Viva Vittorio il Vittorioso, Viva il Re Democratico*.

Subito dopo il Re sbarca, seguito dal Generale Cittadini, dal Ministro della Real Casa, da Sua Eccellenza Di Scalen, e da altri, mentre un apparecchio cinematografico prende le proiezioni del momento storico. Il Re si presenta d'un aspetto lieto e soddisfatto, sale i gradini dello sbarcadere e va immediatamente a stringere la mano al Sindaco e a tutte le Autorità presenti.

Indi passa in rassegna la Compagnia, di onore dell'85 Regg. Fanteria, mentre la musica cittadina suona l'inno reale e le campane tutte della città battono a festa. Il popolo è delirante e cerca di rompere i cordoni, per avvicinarsi al Suo Re. Ma la forza contiene l'urto e il Corteo Reale può muoversi. Tutte le bandiere si abbassano e le grida altissime di gioia salgono al Cielo. In pochi minuti il Re giunge al Comune, dove viene accolto col triplice grido: *Viva il Re*. Le continue frenetiche acclamazioni del popolo, costringono il Re ad affacciarsi tre volte, al balcone. Il Sindaco presenta le madri e le vedove dei caduti in guerra, fra cui la Signora D'Angelo — madre d'un eroico nostro concittadino caduto sul campo della gloria e decorato con medaglia d'oro al valore militare, i Mutilati, intrattenendosi specialmente con i valorosi nostri concittadini Cap. Cav. Alberto Sergio e Cap. Cav. Franc. Paolo Marceca, ai quali chiede notizie intorno ai combattimenti nei quali si distinsero e per cui vennero fregiati di medaglia al valore; i combattenti per i quali ha parole di vivo elogio, specialmente per il decorato al valore con medaglia d'argento Avv. Scio del Comm. Eugenio; gli Assessori del Comune, i Consiglieri Comunali; gli ex Sindaci di Trapani; Comm. Pietro Curatolo, Comm. Giulio D'Alì Stati al quale chiede notizie sullo sviluppo di Trapani dall'epoca della sua sindacatura ad oggi. Comm. Carmelo Solina, Comm. Luigi Manzo, Comm. Eugenio Scio, i rappresentanti della Società di M. S. fra gli Onesti Operai Cav. Rag. Giacomo Norrito, Cav. Giuseppe Adragna, e quelli della Società di M. S. fra gli Onesti Marinai Cap. Giuseppe Rallo e Angelo Coccellato. Vengono poi presentati il Sindaco, il Prefetto, il Maresciallo, il Presidente dell'Associazione Nazionale dei combattenti e il Romano Pietro Sebastiano, il Presidente dell'Opera Nazionale di Assistenza civile ai mutilati e agli altri dei morti in guerra.

Per tutti il Re, in una commovente conferenza di commiato, fa il suo augurio di prosperità e di benessere e le presentazioni. Da qui comincia la parata.

"LA SICANIA",

Società Anonima di Navigazione con Sede in Trapani
Servizio merci e passeggeri

Agenzia delle Ferrovie dello Stato per viaggiatori (Via Garibaldi 44)

Si rilasciano biglietti a tariffa ordinaria e differenziale A. per qualsiasi destinazione: con tutte le concessioni speciali, in servizio terrestre e marittimo, assicurazione bagaglio, etc.

DR. S. CASSISA - MARZELI
Specialista
per le malattie della bocca e dei denti



Spremi perfettamente pomodori cotti o crudi, lasciando aceto e affatto spulpati le bucce.
Massima nettezza non occorrendo versare del succo od altro per ripassare gli avanzi.

ANTICA FABBRICA della MACCHINA
Spremi - Pomodori
Geniale 1922 - 29° anno di fabbricazione

In vendita presso il Sig. S. Gandia

Grande risparmio di tempo e di contante, potendosi usare della macchina durante la cultura dei pomodori.
Massima durata perché costruita di metallo pesante e non materiale scelto.

Premiato Stabilimento Enologico
COSTANTINO CORDARO & C.
TRAPANI
Vini Marsala Superiori
Vino Bianco da Pasto Genuino
Telefoni 11 e 45
VIA CORTINA (casa Cortassa)

Ditta: G. & T.
FRATELLI GIANNITRAPANI
Corso V. Emanuele N. 9-11-13
Ricco assortimento ombrelli Giapponesi, Biancheria, maglierie, guanti; calze, scarpe di seta, cravatte ultime novità, valigierie, bauli, bretelle, pelletterie, ecc.
Prezzi fissi; sconto 10%
Vendita di Ombrelli all'ingrosso e a minuto

Bazar 99 articoli - Pietro Sansica
Trapani, Via Tribunali N. 3
Grande assortimento in ventagli ed ombrellini - Chicaglierie - Coltelli - Forbici e bastoni di Solingen - Spazzole - Bistoni - Pettini - Novità per Signora - Portafogli e portamonete ecc. ecc.
Profumerie estere e nazionali

GRANDI MAGAZZINI DI MODE
Cristoforo Buonocore
TRAPANI
LE PIÙ ALTE NOVITÀ
Biancheria - Maglierie - Cravatte - Guanti - Calzette - Scarpe seta - Valigieria - Pigiama Biancheria per Signora - Brevette e Giarrettiere - Profumeria.
Tutti i giorni NUOVI ARRIVI
... delle più fine Novità della stagione ...

BAGROSSARE SAVONA - LEZZI
Rappresentanze Speciali Largo Sant'Anna N. 17
TRAPANI
Vendita all'ingrosso
Articoli per fumatori - Cartoleria - Calzapperia
CAFFÈ E DOLCERIA
GIUSEPPE ARDITO & SORELLE
Trapani - Via Torrearsa, 20
LABORATORIO PROPRIO
OTTIME SPECIALITÀ
Forniture complete per Matrimoni, Battesimi e Solres

Cav. O. PIAZZA
Medicinali
Specialità Farmaceutiche
Cognac medicinal
Cacao Bendsorp - Surrogato Caffè
Droghe - Coloniali
Deposito farmaceutico Via Cortina N. 51

Leggete L'Araldo Commerciale

PREMIATA FABBRICA TORINESE
di
Cioccolato, confetture, caramelle, ecc.
LUIGI MANFRA
TRAPANI (Sicilia)
Paragonate qualità e prezzi con le altre Case
Si ricevono ordinativi per battesimi, matrimoni, ecc. ecc.
Vasto assortimento in pasticceria, cremerie e biscotti

GIOVANNI MAZZARESE - Trapani
Via Caba N. 11-13-16
Vasto assortimento in ricami e merletti nazionali ed esteri, Filati di Cotone, con vendita all'ingrosso e al dettaglio, Merceria in genere con prezzi di assoluta concorrenza.
ALBERTO PIACENTINO fu NIGOLÒ
Via Buscalino 3-TRAPANI-Via Buscalino 3 (Vicino Banca D'Italia)
Negozio di teatro di vetro, semplici stampati e rigati - Specchi lucidi forti - Asse dorato per quadri - Olografie - Servizi di porcellane e di cristallo da tavola e da caffè - Lampade a vasso - Sospensione a petrolio - Esteso assortimento di articoli per regalo di Biaghi, Argento, Argenteo, Nichel - Posate appesa - Coltelli da tavola e da cucina - Articoli di ferro stagnato e smaltato per cucina - Porcellane opache della fabbrica Fiorio
Prezzi di assoluta concorrenza

Stabilimento di orticoltura
ALLA FLORA GIAPPONESE
F. G. G. Catalanotti di Vinc.
TRAPANI Corso Vitt. Em., 20 (dirimpetto Chiesa Colleggio)
Deposito di piante ornamentali, fruttifere, fiorifere, agrumarie - Assortimento completo articoli da regalo - Corone mortuarie di metallo - Esportazione di piante e fiori freschi - Impianto di Giardini.
Si eseguisce qualunque lavoro in fiori e piante

Artistico e unico ritrovo
Sì agolare per godere il fascino dei tramonti d'oro di Trapani
Buvette di prim'ordine
Insuperabile Convegno serate
SERVIZIO INAPPUNTABILE
Specialità: Celati, Spongati e granite con panna - Servizi speciali per Matrimoni, Battesimi e Solres.
Località Centralissima: Trapani - Piazza Marina
CALZOLERIA
Angelo Valentino di Orazio
Trapani - Corso Vitt. Em. 71-115
Specialità calzature per uomo, Signora e Bambini.
Si eseguisce qualsiasi specie di calzature
Ristorante Tre Stelle
TRAPANI VIA TRIBUNALI
Servizio completo e inappuntabile
Prezzi modici - Sconto agli Artisti Teatrali

S. I. E. S.
SOCIETÀ ITALIANA ESPORTAZIONE SAGI
SOCIETÀ ANONIMA - Capitale L. 1.100.000
TRAPANI - Via Ammiraglio Statti N. 32
Indirizzo telegrafico: SIES - Telefono N. 29
Esportazione Sale Marino: Molito e granito

Ditta **FRANCESCO SERGIO FONTANA**
TRAPANI - Piazza Teatro
Ind. telegrafico: SERGIOBANCO - Telefono 1.59 - Casella Postale 16
IMPORT - EXPORT
Agenzia Marittima - Noleggi - Assicurazioni - Rappresentanze - Commissioni - Cereali - Legnami - Sicchi Juta.
AGENZIA DI CITTÀ
DELLE
Ferrovie dello Stato
Via Torrearsa (Palazzo Isca)
Telefono N. 92
Preso e consegna di colli a domicilio
Servizio per spedizione di MERCI e MASSERIZIE (con imballaggi a forfait o senza)
Via mare e Via terra per qualsiasi destinazione
Depositi per Mercanzie
Prezzi modici - Massima puntualità ed esattezza

IL RISVEGLIO

ORGANO QUINDICINALE

Abbonamento annuo N. 2

CORRISPONDENZA Corso Vitt. Emanuele N. 40

Un numero Centesimi 5

ACQUA! ACQUA!

Una delle peggiori e più gravi inture che ha dovuto subire, ormai per lungo tempo, il nostro popolo, è stata senza dubbio la mancanza dell'acqua, di questo elemento di primissima necessità che costituisce anche l'unica e vero fattore dell'igiene. In nessun paese del mondo potrebbe avvenire ciò che avviene in Trapani. Il nostro popolo che tante volte ha saputo raggiungere il diapason dei suoi nobili spiriti, è sempre rimasto in simili occasioni come oppresso, forse dalla gravità della questione, ed ha subito pazientemente le non lievi conseguenze della privazione, limitandosi a delle personali riflessioni o a semplici battolli, che purtroppo non arrivano agli orecchi dei nostri amministratori. Si è parlato di un comitato da dover tenere, giornali cittadini e i quotidiani di Palermo in ripetute corrispondenze si sono occupati largamente della questione, ma ancora non si intravede nemmeno un lontano barlume di speranza per poter arrivare al gravissimo inconveniente, e pare invece possibile che, cessato questo periodo di più frequenti rotture, si debba tornare indifferente ad abbandonare le sistematiche iniziative e la stessa situazione del non facile problema.

Noi però non vogliamo permettere che si compia questo grave attentato, ed eccoci ad iniziare una campagna per durarla fino al conseguimento

dei giusti ripari.

Ed anzitutto domandiamo: Perché alla Direzione dell'acquedotto non è proposto un ingegnere idraulico?

Da anni ed anni questa Direzione manca di un capo tecnico, e l'amministrazione comunale non si è curata per nulla, non ostante i ripetuti gravi inconvenienti, per provvedere questo importantissimo ufficio di un direttore che potrebbe dare tutte le garanzie sia dal lato tecnico che morale.

È stato proposto a quell'ufficio, non vogliamo dir come, un ingegnere architetto, il quale può sapere d'idraulica quanto noi.

Ci dispiace che questo ingegnere architetto risponda al nome del Cav. Giuseppe Manzo, il quale ha dato prova di grande attività, ma non possiamo fare a meno del rilievo, perché per disimpegno di certi uffici non basta la attività sola, è necessaria una preparazione tecnica.

In un tempo non molto lontano il nostro ufficio d'acquedotto fu diretto dall'ingegnere Cav. G. Battista del Buono, ingegnere idraulico, il quale diede sempre prova luminosa della sua abilità tecnica per l'ufficio che disimpegnava.

Allora nelle rotture se ne verificavano pure, ma i provvedimenti, le riparazioni erano così prontamente e solidamente apprestati che erano evitati ulteriori inconvenienti. Ricor-

diamo i guasti di Contrada Donna Domenica, di così grave entità da mettere in allarme tutti, eppure i lavori di drenaggio proposti, curati e diretti dall'ing. Del Buono valsero grandemente a scongiurare per sempre qualsiasi rottura in quel tratto.

Ciò è sufficiente per dimostrare che, se la direzione dell'acquedotto fosse stata sempre affidata a persona tecnica, oggi non soffriremmo financo la sete.

L'ing. Del Buono, il quale ha dovuto rinunciare al suo posto per sottrarsi alle intralciature politiche del tempo, e che ora occupa uno dei migliori posti a Roma, aveva tracciato dei progetti di ammodernamento del terreno, su cui posa la nostra tubulatura, di drenaggi, briglie, muri di sostegno e pileggiamenti, che sono i veri e incontestabilmente necessari lavori che occorrono. Ma questi progetti vennero in gran parte lettera morta, e invece si sono eseguiti dei progetti e progettini di nuove costruzioni, di sostituzioni di tubulature, di nuovi incanalamenti d'acqua, che non risolvono affatto la questione, ma valgono solo a sperperare decine di migliaia di lire per indennità di redazione, assistenza, trasferite e misure finali.

Attualmente si trovano già pronti dei progetti per un ammontare di spesa di L. 107.1700 (dieci e mezzo milioni) e quarantotto mila settemila che preludono a chi su quali grandi sacrifici economici da parte dei poveri contribuenti, ma quanti pregi si riscontrano in essi?

L'ing. Manzo vi ha posto senza

dubbio tutta la sua grande perspicacia, tutta la sua abilità, tutto il suo buon volere, ma dopo tutto, non se l'abbia a male, tolte quelle parti dei progetti che non sono che la copia di quelle del Del Buono, quale affidamento danno queste sue proposte?

L'ing. Manzo è un ottimo ingegnere, nei rapporti col nostro Comune figura come ingegnere annuario, non comparisce affatto nella decisione che riguarda l'acquedotto, eppure è sempre lì e la nostra amministrazione, sempre compiacente, glielo lascia stare, privando un ufficio così importante e delicato di un direttore tecnico, di un ingegnere idraulico, il quale potrebbe suggerire, specie in questo momento così critico, quei provvedimenti veramente uditi e necessari.

Ci pensi l'Amministrazione Comunale e soprattutto ci pensi il popolo al quale, non per invidia né per disprezzo, addittimo enti e persone che non possono disimpegnare bene il loro ufficio.

Acqua di pianterreno

— Pare che l'acqua sia arrivata senza vigoria.

— Già, non arriva né al primo, né al secondo, né al terzo piano.

— Arriva solo al pianterreno, e basta per spegnere l'incendio, come matogralico degli impiegati civili.

1915 - Responsabile: Saverio Solina - Tip. Aurora-Lombardo

Numero unico

La Voce del Socialista

Trapani, 13 Giugno 1915

GRATIS

Giugno 1915
Numero unico
distribuito gratuitamente

Quindicinale
Politico-Amministrativo

Novembre 1915 / Dicembre 1917

Responsabile: Giorgio Rovina

Tip. Aurora-Lombardo

ANNO I. - N. 1. - C. C. con la Posta. Trapani 15 Gennaio 1916. Distribuzione N. 2500 Copie

il Corriere della Provincia

PERIODICO QUINDICINALE POLITICO-AMMINISTRATIVO

Abbonamento annuo L. 5
Un numero Cent. 5

Redazione ed Amministrazione
Cassa Vittorio Emanuele N. 40

Il popolo d'Italia, eletto, eletto! Da liberi a liberi!

Per diffondere l'opera - non dire - non negare, ma parlare e perdonare - dal Comm. Maccarelli non ha alcun obbligo di pubblicazione.

Abbonamenti
Anno L. 100
Semestre L. 50
Trimestre L. 25
Mese L. 10

IL CORRIERE

QUOTIDIANO

AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITÀ
TRAPANI - Via Ball Cavarretta N. 35
TELEFONO 1-25

GUSTAVO RICEVUTO - Direttore proprietario

DIREZIONE E REDAZIONE
TRAPANI - Largo Franchi N. 10
TELEFONO 1-85

ANNO VII - N. 109
VENERDI' 1 LUGLIO 1921

LA CRISI MINISTERIALE

Gli Onorevoli Mussolini e Bonomi ricevuti da S. M. il Re

Bona 30
Alle ore 16 S. M. il Re ha ricevuto l'on. Mussolini. Si ammette alle ore 9 S. M. il Re ha ricevuto l'on. Bonomi e alle ore 9,30 l'on. Federzoni.

Alla Camera dei Comuni

Londra 30
Camera dei comuni. Il sottosegretario degli affari esteri in risposta a analoghe interrogazioni dice che la situazione della penisola di Ismid è abbastanza confusa ed incerta. Secondo informazioni pervenute questa mattina la città di Ismid è stata evacuata dalle forze greche della serata del 27 giugno. Si annuncia inoltre che la città è in fiamme e il panico regna nel distretto. In seguito alle insurrezioni sono da temersi dei massacri. L'alto commissario alleato ha preso tutte le disposizioni per impedire che i comunisti siano commessi una parte o dall'altra.

La situazione finanziaria

ROMA 30
Da Budapest si telegrafica: «Il ministro delle finanze Berggruen ha presentato il bilancio del 1921 al Consiglio Economico di 20 miliardi di corone e 25 di spesa. Il disavanzo dell'ultimo anno era di nove miliardi e mezzo. Il miglioramento del cambio della corona è considerato tale da poter calmare la lesione che ancora resta. Qui si ritiene che il bilancio mostrerà meno ripidimenti e conseguire la stabilità riprendendo l'aspirazione di avvicinarsi rapidamente verso la propria ricostituzione finanziaria. Intanto è notevole il fatto che in situazione permette pure il ritorno allo stato normale in altri campi. Il governo ha presentato la nuova legge sulla stampa. Continua lavoro ed essere vita la campagna per il risarcimento di una parte del territorio strappato alla Nazione nemica come conseguenza della guerra. Ha prodotto una sua via imminente un discorso di Kersawy. Echa deputato dell'assemblea nazionale di Praga, il quale ha chiesto l'autonomia per la Slovacchia. Egli ha inoltre biasimato le alte contribuzioni imposte a ciascuno degli Stati succeduti dalla cessata monarchia pur riconoscendone i debiti di guerra: ed ha che soltanto la Cecoslovacchia si sottrae a questo rovere poiché essa detiene tutta la propria ricchezza alle nuove spese militari e non aveva danno per il resto.

La situazione parlamentare

Jugoslavia
Una corrispondenza da Belgrado, al giornale «Narodna Politika» di Zagabria, dice che la politica del governo è la completa demagogia, perché non c'è speranza di raggiungere una maggioranza per la sua costituzione. Gli agrari, nei quali il governo aveva riposto la sua speranza, sono ora in lotta aperta con il Ministero dal quale reclamano la rottura delle trattative ed i comunisti. In quest'ultimo caso però i comunisti potrebbero alla più accesa opposizione. I democratici incombono nuovamente d'appoggiarsi ai socialisti, per salvare la situazione, ma irrano. In seguito a questa crisi si parla del ricongiungimento della costituzione e di nuove elezioni in autunno. Certo è che la crisi è molto acuta, anche per l'atteggiamento del presidente della Camera Dott. Ribic che mostra per iniziativa di Pasich i deputati uni-

trari al governo. In una delle ultime sedute due deputati si sono schiaffeggiati provocando un grave malcontento in seno alla Assemblea.

Un attentato terroristico

Udine 30
Udine attentato terroristico. Mentre si svolgeva una messa di beneficenza per i caduti in guerra furono udite tre forti detonazioni e la толла impaurita si mise a fuggire urlando un panico indescrivibile. Quando si ristabilì un po' di calma si accortò che per opera di ignoti si erano state fatte tre bombe in un punto della piazza vicino ai locali ove si svolgeva la messa. Non si hanno a lamentare vittime avvertiti i carabinieri di Ripigiano questi giunsero immediatamente sul luogo e fecero lo arresto dei fratelli Bertoli soci comunisti sui quali gravano dei sospetti. Interrogati, hanno dato delle risposte sulle quali l'autorità marittima che si tratti di un complotto comunista. I carabinieri poi avevano proceduto all'arresto di un altro comunista, ma all'atto stesso alcuni compagni si fecero arditi ai carabinieri e ne seguì una lotta a colpi di rivoltella in modo che l'arresto non fu potuto effettuare.

La relazione fra la Jugoslavia

Bona 30
Il giornale «Epos» di Belgrado dice in un lungo articolo l'istituzione di una banca serbo-slovaca a Belgrado, da parte di socialisti svizzeri, e commenta la politica della svizzera concernente gli jugoslavi, che esercitano con una industria e professione. Il governo svizzero avrebbe creato a costoro alcune difficoltà e li avrebbe perseguitati, mentre al contrario, i cittadini svizzeri in Jugoslavia non avrebbero fatto altro che arricchirsi opportunamente, a danno degli indigeni. Il giornale invita quindi il governo jugoslavo a trattare alla stessa stregua gli svizzeri in Jugoslavia residenti.

Un grave attentato

Empoli 30
Un gravissimo fatto è avvenuto a Montecatini. Il posseduto Mario Filippi, socialista se ne tornava verso il suo paese in compagnia del fattorino Mastai e una donna quando fu fermato da alcuni marinisti che intimarono alle tre persone di varare tutto quanto possedevano. I tre assunsero alle richieste dei delinquenti, ma questi non furono soddisfatti, e mantenendo il Filippi, mandarono il suo fattorino a chiedere 12.000 lire alla moglie. Lo notizia si diffuse per la città ed il fatto venne a conoscenza marocchino dei carabinieri che, con alcuni militi e fascisti si recarono al posto dell'aggressore. Qui giunti furono scolti a colpi di fucile ai quali fu risposto dai carabinieri. Nella località da dove partirono i primi colpi fu trovato e ferito gravemente ferito, il Filippi che, posseduto all'ospedale di Castel Fiorentino, moriva poco dopo. Recchi si scusò la vendetta politica, la cosa è deplorata da tutti. I fascisti però hanno insistito nell'arresto incedendo vari circoli di comunisti che ritengono colpevoli di questo attentato.

Serrata di vetrerie

Roma 30
La mancanza di ordalioni, specialmente da Milano, fa temere che la rinascita fabbrice di vetrerie in Puglia Merito debba chiudere i battenti, vedendo così nel nostro varie centinaia di operai. I dirigenti sono molto preoccupati di ciò, ma non vedono altra via di uscita, data la crisi che si attraversa e che è dovuta soprattutto alle corse come in tutta Italia della mano d'opera.

Il dazio sul grano in Francia

Parigi 30
Domani comparirà nel giornale ufficiale decreto che sottosta da 7 a 14 franchi il dazio per ogni quintale di grano importato e da 20 a 30 franchi il dazio per ogni quintale di soia. Sono questi i muti fissati dal decreto nuovi efficienti su un certo numero di altri dazi specialmente per quanto concerne la farina e i prodotti del caffè e il cioccolato.

L'insurrezione nel Krasno

Costantinopoli 28
Esecuto stato arrestato ogni lunedì. I comunisti hanno la via aperta su Costantinopoli. Secondo la stampa turca il comando Kemalista ha tentato notevoli comandi greci insediati domandando di evacuare i comunisti nello spazio di un settimana ed evitare spargimento sangue. Le trattative si sono svolte fra delegati Kemalisti e greci per il versamento delle condizioni per la pace. Una personalità curda ha dichiarato che malgrado l'affermazione di Ankara l'insurrezione si sente nel Krasno orientale, in seguito alle rappresaglie esercitate dai Kemalisti contro i greci. Un discepolo di Batum segnalò l'arrivo a Kara di una missione Kemalista destinata a Mosca.

Una mondana uccisa

Napoli 30
Il giovane commerciante romano Remo Formai, dopo avere pranzato al Borgo Solinas, si recò all'Eden. Dopo lo spettacolo si accompagnò con una montana. Notaggia una motocicletta considerata, la coppia si recò a fare una passeggiata a Marechella. La bellezza della sera indusse l'inevitabile passione e i due si accingevano ad andare in giro a cavallo, ma il cavallo di un signore si accorse e corse all'impetuosa strada di Bagnoli. La motocicletta volò, quando, ad un certo punto una vettura da nozze che veniva in direzione opposta, fu investita in pieno dalla motocicletta. Lo signore montano si rovesciò e i due giovani furono abbattuti lontani, mentre i passeggeri che si trovavano sulla vettura da nozze si rialzarono con qualche ammaccatura. La giovane Montana rimase ferita gravemente e il Formai, non ferito una larga ferita aperta sulla fronte, rimontò sulla motocicletta per trasportare a Napoli la sua giovane e disgraziata compagna. Ma questa durante il tragico morì. Il giovane fu ricoverato all'ospedale dei Pellegrini dove fu medicato, ma volle subito essere lasciato libero.

Tra l'Ungheria e la ceca-Slovacchia

Roma 30
Da Budapest si informa di alcune voci circolanti nel mondo concernente il bancario secondo le quali la situazione economica ungherese sarebbe migliore di quella della Cecoslovacchia sulla quale grava la crisi industriale che mette nell'imbarazzo i fabbricanti e giornalmente occorre il no-

meo dei disoccupati. L'unico modo di risolvere la crisi industriale ungherese, si dice nei detti circoli, è di aprire la via verso l'Ungheria settentrionale, alla industria del giovane Stato. Di questa problema si è già occupato il ministro delle finanze Ho padine. Anche nelle trattative di Brak, il delegato ungherese, trovò giusta la tesi ungherese per l'importazione nell'Ungheria settentrionale dei prodotti cecoslovacchi. Nella conferenza di Praga saranno chiariti i punti di vista dell'Ungheria, che chiede la libertà d'azione e la libera concorrenza delle proprie imprese industriali e commerciali in quel territorio. In altre parole l'Ungheria desidera che il suo capitale sia paragonato a quello cecoslovacco. E' assolutamente necessario un contratto per impedire l'arrivo di prodotti ungheresi che il governo ungherese delle relazioni con i due stati. Gli industriali e commercianti ungheresi di questi desiderano di avere speciali garanzie e benefici, perché temono che la grande concorrenza dell'industria e del commercio cecoslovacco, togliano e loro ogni possibilità di mantenere le vecchie piante. Siamo certi che le trattative fra Cecoslovacchia ed Ungheria assicureranno la sussistenza di molte industrie, specialmente di quelle tessili, e daranno la libertà di azione ai nostri commercianti.

Gli avvenimenti in Asia Minore

Adalia 30
Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito turco dice: «I nostri truppe attraversarono in diversi punti il fiume Sokania. Nella notte sul 21 dopo violenti combattimenti ritirando in direzione di Ismit inseguiti da nostri. Il settore Kara le nostre forze attaccarono Aginiazgian Karakul penetrarono nella linea nemica ed occuparono Sarpagli. A sud di Mardin due villaggi sono incendiati. Abbandonando Sarpagli i greci portano seco ottanta munizioni. Nel settore di Brusca e di Uclua Scambio di fuoco agli avamposti. Il nemico lasciò i villaggi di Had e di Jenki. Calma sugli altri fronti.

Una divisione greca sconfitta

Costantinopoli 28
Notizie all'Asia minore dicono che sul fronte di Ismit e di Brusca i turchi hanno riportato alcune vittorie. La tredicesima divisione greca sarebbe completamente dispersa ed inseguita dalla cavalleria turca.

Alla commissione degli affari esteri in Francia

Parigi 29
La commissione degli affari esteri alla camera ha approvato alcune mozioni sulle quali è detto che la commissione prende atto delle dichiarazioni del governo e si assegna a un questo perché delle sanzioni militari ed economiche prese in riguardo alla Germania sia abbandonata prima

dell'adempimento integrale degli obblighi assunti da questa e per i quali dette sanzioni furono applicate. La commissione richiama nuovamente l'attenzione del governo sulle necessità di regolare a breve scadenza la questione dell'Alta Slesia fu conformata dal trattato di Versailles e secondo i risultati del plebiscito dei comuni. La politica della Francia in ordine deve mirare al ristabilimento della pace. Di fronte ai progetti di restaurazione dell'Emiro Feyzal Abdullah in Mesopotamia e nella regione irachena la commissione segnala la difficoltà che risulterebbe dalla realizzazione di questi progetti.

Il comitato dantesco a Pisa

Pisa 30
Promossa dal municipio e dall'Ateneo pisano e dalla Dante Alighieri si è svolta al Teatro Verdi la celebrazione cittadina del sesto centenario dantesco. Oratore ufficiale è stato il senatore Del Lungo Isidoro che ha parlato applauditissimo.

Ribasso di prezzi

sotto linea di navigazione nell'Adriatico

Il sottosegretario per le marine mercantili allo scopo di dare maggiore sviluppo alla navigazione nell'Adriatico ha convocato in Roma gli esponenti delle linee steamerie in unione ad essi ha deliberato quelle riduzioni di tariffe per passeggeri e merci atto a dare incremento al traffico del detto mare. Lo scopo è stato raggiunto e le tariffe occorrenti vanno fino ad un limite di riduzione del 50 per cento. I prezzi di passaggio per viaggiatori sono i seguenti per le comunicazioni con Zara da Trieste Venezia Fiume e Ancona, o cioè L. 35 per la 1 e 20 per la 2. Il servizio Venezia Trieste ha particolare 1,45 per la 1 classe, 30 per la seconda, 15 per la 3. Gli altri percorsi, molto più irtoni e proporzionali. Tali nuove riduzioni entrano in vigore dal primo luglio.

Le importazioni in Italia

Roma 30
Durante il mese di maggio u. s. vi un notevole aumento di importazione nei riguardi del grano cereali vari, e zucchero mentre per la benzina ed il caffè si ebbe una diminuzione in confronto alle importazioni del maggio 1920 quintali 1.426.940 nel 1921 1.894.000. Differenza in più quintali 1.407.720. Cereali vari id. nel 1920 quintali 402.181, nel 1921 512.680 differenza in più 110.500 onfe id. nel 1920 quintali 35.639 nel 1921 55.848. Differenza in meno 8.784. Zucchero id. nel 1920 quintali 1.296 nel 1921 107.098. Differenza in più 195.712 benzina id. nel 1920 quintali 150.796, nel 1921 93.917. Differenza in meno 56.279 il reddito per i diritti doganali ha raggiunto nel mese suddetto del 1921 L. 72.612.411 contro L. 60.969.431 nel corrispondente periodo del 1920 con un aumento di L. 11.652.980.

Diminuzioni di salari in America

PARIGI 30
La Chicago Tribune pubblica che ha datato dal 1 Luglio i salari sulle ferrovie americane saranno diminuiti del dodici per cento. La crisi mineraria inglese risolta **LONDRA 30** Si annuncia ufficialmente che lo sciopero dei minatori è terminato e che il lavoro si riprenderà immediatamente. **La situazione a Fiume** **Fiume 30** In seguito alla situazione in città i partiti riconoscono la necessità della riconferma tanto che stanno per rinviare il tentativo dell'alto commissario per la costituzione legale di un governo provvisorio.

Le dimissioni di Charles Dumont

PARIGI 30
Charles Dumont ha presentato alla commissione delle finanze le sue dimissioni da relatore generale del bilancio esprimendo il suo parere che un relatore generale non deve stare più di due anni in funzione.

Un attentato alla polveriera di Pisa

PISA 30
Alcuni ignoti tentarono di penetrare nella polveriera di Bibbona per compiere un delitto. Le sentinelle apporono vari colpi di fucile. Sfortunatamente uno colpo di sangue ad un barretto da bersaglio. L'autorità ha insistito ad indagare.

Nel sindacato dei ferrovieri

PARIGI 30
Il segretario dell'ufficio riformista del sindacato dei ferrovieri ha fatto iniziare legalmente all'ufficio stampa di agguerriti i locali del sindacato.

Multati di Napoli occupano un convento

Napoli 30
I multati di guerra privi di occupazione hanno occupato l'ex convento di S. Filippo a Germinia. Hanno inchiodato al 4 avuto a deplorare perché il convento era completamente vuoto.

Congresso internazionale del commercio

LONDRA 30
Il congresso internazionale delle camere di commercio si è rimandato di nuovo oggi. La commissione ha fatto notare l'alta incertezza della questione delle abitazioni specialmente nelle regioni devastate.

"RAD-IO" Preparato accuratamente che include il Radio e la grande rapida ed indolore. Cospicua in bellezza e la freschezza delle madri. **ELLE MADRI - BEI BAMBINI** **Rad-IO** **Rad-IO** **Rad-IO**



STRONCATURE



Locali e aderenti nei vari comuni:
Trapani, Solofra, Paceco.

ORGANO DELL'UNIONE GIOVANILE DEMOCRATICA

Direttore
PAOLO D'ANTONI

DEMOCRAZIA

Il socialismo, il radicalismo, il clericalismo, il bluffismo e il farabuttismo politico chiamano con tutte le sette trombe bibliche gli amici elettori alla grande resurrezione, al Giudizio Universale.

Tutti hanno proclamati magniloquenti da lanciare, promesse fantasiose da fare.

Dai radicali-socialisti, ai clericali! I primi trasformeranno le acque dei fiumi in latte e miele, i secondi daranno terre, paradisi e benedizioni. Tutti i peccati saranno lavati e il mondo sarà un'accademia di buoni ugnelli, belanti la divina e terrena felicità.

La democrazia è sobria, semplice, forte e sicura come la fede politica che rappresenta.

Per la Democrazia la politica è la scienza delle cose possibili e reali, la risoluzione audace di tutti i problemi, che argano per il migliore sviluppo sociale, nazionale, provinciale, cittadino.

La Democrazia non vuole conservare nulla e nulla vuole distrarre e conservare.

Essa vuol ricostruire, rinnovare, riformare. Crea che l'Utopia sia nella storia, come all'apice dell'intelligenza umana; e tende ad Essa senza ascetismi, senza convulsioni, ma lenemente, sicuramente, fatalmente secondo le leggi dell'eterno ed ideale divenire.

La Democrazia nata dalla sanguinosa rivoluzione dell'89, è conquistata graduale di libere coscienze, che per Essa hanno vissuto, sofferto e combattuto.

Essa ha elevato il lavoro dallo stato di servitù, di condanna e di inutilità a dignità morale e a dovere sociale. Essa ha distrutto per sempre il feudalismo e le castellanze e chiama ogni giorno al governo della cosa pubblica il Popolo, illuminato da intelligenze capaci e sorretto da galantuomini sperimentati.

Democratici di tutta la Provincia, serriamo le file, gettiamo nelle urne, compatti, il voto della nostra fede immutabile; e per essa affermiamo i nomi di

**Nunzio Nasi
Tommaso Mauro
Biagio Di Pietra
Abele Ajello
G. B. Campiastri**

per salutare domani, stretti attorno alla vecchia e gloriosa bandiera democratica, la nostra più grande e trionfante Vittoria.

La Redazione

**Democratici,
tutti alle urne!**

Giudizio Universale

La sveglia chiama insistentemente a raccolta. Tutti gli uomini liberi, tutti i lavoratori infaticabili di questa nostra terra operosa, accorrono al suo appello, pieni di entusiasmo e di fede; sacro e nobile entusiasmo, e fede che mai si estingue, perché la nostra falange eroica non conosce le diserzioni e i tridimenti, e resta sempre, "come torre ferma", a difesa dell'idea nel cui santo nome ha combattuto e ha vinto, combattuto e vivrà.

Ma i gufi delle variopinte opposizioni, che odiano la luce del sole che mette a nudo le loro brutture, ascoltano con sorda rabbia l'appello ai buoni mattinieri, e sfregano il tristo fivore con parole di veleno e di odio.

Parole che, naturalmente, non fanno né caldo né freddo, che sono lungo perché da fango nascono, e che stanno solo a testimoniare la rabbia impotente dei pignoni che le dettano. C'è ad esempio quel povero Fagnano che si affanna a più togliere il veleno da tutti i pori.

Non mette conto, in genere, di raccogliere le sudicie ingiurie del foglietto-fogna quindicinale; ma una di esse è bene che si ricvi e che si ricacci in gola ai maleducati scrittori, ad evitare che qualche gonzo in buona fede si lasci impressionare dalle grosse parole del turpiloquio che i libellisti del Fascio hanno in Comune coi loro degni colleghi scanzazzati.

Il foglietto-fogna dunque attribuisce alla lista democratico-liberale la qualità di lista ministeriale, e quindi, secondo la grandiosa concezione dei

maleducati scrittori, di lista della questura. Nunzio Nasi, dice il libello, non ha saputo fare altro che mettersi al servizio del governo, e non per il bene del suo paese, ma per esercitare favoritismi, rappresaglie, intimidazioni elettorali.

Non c'è chi non veda l'odiosa falsità delle villissime asserzioni fasciste. Noi respingiamo recisamente l'appellativo di ministeriale dato alla lista democratica. Se è vero che l'On. Nasi è un amico dell'attuale capo del governo, ciò torna a suo onore, non è men vero che gli uomini liberi della sana democrazia cittadina e provinciale non si mettono al servizio di alcuno; e che la nostra lista trionferà non in forza di intimidazioni, di rappresaglie o di protezioni governative, ma per l'unanime spontaneo consenso del popolo tutto che conosce i suoi veri sostenitori come conosce i disonesti e gli ambiziosi. Sinceri amici dell'On. Nitti, pronti anche, come spesso ebbe a dichiarare l'On. Nasi, a censurare la sua opera quando questa non fosse eventuale non mendicavamo appoggi da nessuno, perché la sola nostra forza è la più sicura garanzia di successo. E della questura, rispondiamo ai maleducati scrittori del Fascio, non abbiamo mai avuto e non abbiamo bisogno.

Potrebbero averne bisogno, tutta al più, tutti i nuovi pignoni ambiziosi a cui non arride la fortuna ed a cui manca l'amore del popolo; come bisogno ne ebbero in tempi non troppo lontani (e quasi tutti voi Fascisti — o sublimi virtù della coerenza! — gridaste allora al sacrilégio) come bisogno ne ebbero, dicevamo, i nobilissimi eroi che in

tempi non troppo lontani fischiarono l'On. Nasi, trincerati dietro un triplice cordone di truppa e di forza pubblica, e ben protetti dalle baionette dell'ordine contro il santo sdegno di tutto il popolo! Ma questi ricordi, amici Fascisti, vi fanno forse del male; e perciò noi generosamente non proseguiamo, né rileviamo le altre insinuazioni ed ingiurie degne di voi, che siete gli eroi di oggi come quelli del fischietto furono gli eroi di allora.

Ma altri gufi ancora ascoltano con rabbia impotente il trillo argentino della nostra sveglia. Gli intususi discepoli del santo di Lioiola, bene avvezzi ai raggi ed alle insidie, tentano, per quanto giù smascherati, di minare le solide basi della Unione Democratica provinciale cercando di sfruttare ad un tempo il sentimento religioso del popolo col bandierone della fede, ed il devoto attaccamento di esso al deputato uscente col volgare trionfo del voto aggiuntivo. Ed altri ancora, resi folli da lontane vaghe utopie, e sempre spronati dai marsi in aquile e volare incontro al sole, né pensano, gli illusi, che stramazzeranno al suolo con le ali bruciate. E tutti insieme, vecchi e giovani, stantie cariatidi dell'opposizione sistematica e nuovissimi arrivisti, semo dei grandi e volgari bilateratori, che il popolo onesto non ascolta e disprezza.

Ma domani per fortuna è il giorno del giudizio.

Dio possente e giudice inappellabile, il Popolo vaglierà i meriti e le colpe, e farà di tutto e di tutti giustizia; egli saprà premiare e punire come nessuno sa, ed i traditori che egli scaccerà dal suo cospetto saranno segnati col marchio dell'ignominia.

Molti gufi tremano, lo sappiamo, all'avvicinarsi del nuovo radioso mattino; qualche Rubinetto mendica disperatamente voti di preferenza a danno dei suoi compagni di lotta, e si accorge, all'ultima ora, dell'inermità dei suoi sforzi.

Lo spettacolo è senza dubbio pietoso; ma comunque domani, inevitabilmente, inesorabilmente, sarà il giorno del giudizio; peggio per chi ha peccato e per chi ha tradito!

Unione Giovanile Democratica

Elettori, aderenti, amici, per informazioni e schede rivolgetevi all'Unione Giovanile Democratica (sala in Corso Vitt. Emanuele, 67) dove risiede in permanenza un apposito comitato.

Il candidato del tradimento

L'avvocato Rubino, il candidato del tradimento, chiama lista della questura la lista che fa capo all'onorevole Nasi. L'ingiuria è degna di chi la lancia; non ci potevamo aspettare altro da un uomo che ha tradito i suoi vecchi amici come tradisce sfacciatamente i nuovi.

Noi denunziamo l'avvocato Rubino all'opinione pubblica tutta, ad amici e ad avversari; il candidato del fascio mendica disperatamente voti di preferenza a danno dei suoi compagni di lotta, servendosi dell'opera di latifondisti e di banchieri, che oggi dicono corna della questura, perché molto hanno peccato, perché molto oscuramente hanno maneggiato per vie tortuose.

Avv. Rubino, toglietevi la maschera radicale, e mostratevi quello che siete: servo dell'odio della mala vita.